N. 258 — Sabato 18 Settembre ANNO XXXI — 1897 TORINO Sabato 18 Settembre — N. 258

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 30
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il Congresso tradunionista.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 16 settembre.

(Tattler) — L'azione delle « Trades-Unions » inglesi, la più formidabile organizzazione operaia di tutto il mondo, continua a contraddire ed a smentire direttamente le formule e le profezie del classico socialismo tedesco. Secondo questo, le correnti dell'agitazione operaia di tutti i paesi, uscendo dalle torpide lagune dell'organizzazione puramente professionale, e passando sopra e spazzando via i fantastici baluardi del patriottismo borghese, dovrebbero precipitare nel grande alveo del movimento politico internazionale, ecc., ecc. Or bene, mentre questa tendenza si va realmente sempre più accentuando nel movimento operaio continentale, come ha mostrato il recente Congresso di Zurigo, coronato alla fine dalle solite mozioni apocalittiche in favore della rivoluzione universale, il Congresso delle « Trades-Unions » da alcuni anni a questa parte va disegnando sempre più una corrente opposta, tende sempre più a respingere le classi operaie del più fiorente paese industriale del mondo nel campo della pura e semplice lotta economica professionale.

Ho detto a respingere: perchè un accenno ad una deviazione verso la lotta politica parlamentare non mancò nè meno in Inghilterra, specialmente fra il 1889-1892, un'epoca, cioè, di depressione e di crisi minacciosa. Allora i profeti dell'apocalissi politica rivoluzionaria pullularono immediatamente tra le file serrate dei tradunionisti: e per un momento parve che il formidabile esercito operaio stesse per precipitarsi come un terzo Corpo d'armata fra i due vecchi partiti parlamentari, per abbatterli e sfruttarli l'uno dopo l'altro.

Fu quello il momento del cosidetto neo-tradunionismo, che ai socialisti del Continente parve lo spuntare dell'alba socialista sull'anima refrattaria delle classi operaie della Gran Bretagna. Ma quello sprazzo di luce, invece di intensificarsi, è andato sempre più impallidendo: è apparso essere stato solo una meteora passeggiera, non un'alba trionfatrice.

La retrocessione, più rapida di quanto i conservatori sperassero o aspettassero, si manifestò primamente nel Congresso di Cardiff. In esso furono votate due mozioni; l'una delle quali proclamava non potessero essere eletti come delegati del Congresso che reali operai, che lavorassero veramente in un dato mestiere; l'altra stabiliva l'esatta proporzione numerica nei voti dei delegati secondo il numero di individui da essi rappresentati.

Queste due mozioni spazzarono via di un colpo dal Congresso tutti i puri politicanti, e posero fine all'abile giuoco delle Associazioni politiche, le quali si dividevano e suddividevano all'infinito per raddoppiare e moltiplicare all'infinito il numero dei loro delegati e dei loro voti. Lo scandaloso tranello per cui qualche centinaio di politicanti venivano così ad equiparare il voto di parecchi milioni di tradunionisti genuini, fu quindi reso impossibile: ed al recente Congresso di Birmingham il signor Keir Hardie, per es., che negli anni passati dominava colla sua untuosa eloquenza evangelico-anarchica il Congresso, questa volta ha dovuto rassegnarsi ad assistervi, fantasma silenzioso, dalle gallerie.

Le nuove votazioni del Congresso sono poi venute a ribadire questa tendenza. Una mozione intesa ad affermare la necessità della costituzione di un partito parlamentare indipendente del lavoro è stata respinta con una enorme maggioranza. Viceversa poi una maggioranza non meno formidabile ha affermata la necessità di una maggiore coesione fra i vari gruppi tradunionisti, per cui d'ora innanzi tutte le « Trades Unions » dovrebbero partecipare direttamente nelle battaglie anche parziali fra capitale e lavoro. Così, mentre oggi nella gran lotta fra le « Trades Unions » dei metallurgici e la potente Federazione dei padroni, i metallurgici si trovano soli nel campo, d'ora in avanti essi avrebbero l'appoggio indiretto di qualunque altra classe di operai: falegnami, tessitori, facchini, ecc. In questo modo la potenza economica dei gruppi operai distaccati verrebbe moltiplicata dall'appoggio morale e materiale dell'intera classe operaia.

Questa differenza di attitudine nella lotta operaia della Gran Bretagna con quella dei paesi continentali, non esclusa la Germania, ha radici profonde sia nello sviluppo storico-economico, sia nelle condizioni attuali, assai diverse dei vari paesi. Pronunziare un giudizio su queste due diverse tendenze: l'una idealistica od universale, l'altra pratica e particolarista, è assai difficile per chi non si sente in petto la superbia profetica così propria dei socialisti politici esclusivi. Ma tuttavia, senza voler squarciare il velo geloso del futuro, qualche induzione è permesso di trarre dai dati presenti e passati. E questi dati, quando siano considerati spassionatamente, dimostrano con luce meridiana che il lento e, se volete, intellettualmente povero, lavoro degli operai inglesi ha prodotto per essi risultati di gran lunga superiori a quelli ottenuti dagli operai continentali, tedeschi, francesi, o italiani, coi loro superbi programmi di rivoluzione radicale.

Gli operai inglesi, con tre generazioni di lavoro, si sono assicurati la più larga libertà politica, un suffragio quasi universale, e, quello che importa più, tali condizioni di salario e di orario che permette a loro di sviluppare in sè sempre più le qualità umane superiori. Ed infine essi hanno potuto accumulare per la resistenza e per il mutuo soccorso tali formidabili fondi da far tremare i capitalisti alla semplice idea d'una lotta.

Le « Trades-Unions » dei metallurgici, ora in sciopero, si trovano in condizione di distribuire quattrocentomila franchi alla settimana ai loro affigliati, per otto mesi. Coll'appoggio delle Società sorelle essi costringeranno indubbiamente i capitalisti a venire a patti e ad accettare in parte le loro condizioni. Quale Società operaia tedesca o francese potrebbe pretendere di fare altrettanto?

Così in Inghilterra, per forza di quel senso pratico e particolarista che l'ha già sollevata al primo posto fra le nazioni moderne, la lotta operaia lavora a trasformare lentamente, con un'impercettibile operazione organica, le condizioni della Società. Sul continente invece le sofferenze ed il malcontento delle classi lavoratrici, invece di trasformarsi in una forza pazientemente evolutrice, vapora in nubi ora negre di minaccia ed ora iridiscenti di sogni; dalle quali, in un momento di crisi, potrebbe scoppiare uno di quei temporali che lasciano dietro di sè una sterile distruzione.

Il rimpasto ministeriale.

Gianturco alla giustizia, Codronchi all'istruzione

Ci telegrafano da Roma 17, ore 20,50:

Pigliando occasione dalla notizia pubblicata iersera dalla *Tribuna*, delle dimissioni del Ministero, l'*Opinione* deplora l'andazzo del giornalismo in Italia di vivere di pettegolezzi, esagerare i fatti e creare un ambiente falso. Si duole che il Parlamento sia chiuso, ma nutre certezza che, a Camera aperta, tanti sospetti e tante bugie saranno sparzati.

L'*Italie* annunzia che, in seguito alle ultime decisioni del Gabinetto, salvo l'approvazione di re Umberto, l'on. Gianturco passerà alla giustizia, Codronchi all'istruzione pubblica. Dice che non potevasi trovare soluzione migliore.

Naturalmente la *Tribuna* insiste sopra quanto pubblicò. Osserva che il comunicato della *Stefani* nulla dice circa la seconda Bonfadini, nè circa le discussioni della riunione di Milano.

Continua dicendo che stamane, al villino Rudinì, si tenne un ristretto Consiglio di ministri, col intervennero gli onorevoli Luzzatti, Visconti-Venosta, Brin, Codronchi e Gianturco. Rudinì avrebbe esposto i risultati negativi della recente missione, ponendo il dilemma fra le dimissioni, oppure la scelta immediata del successore di Costa. « Allora — continua la *Tribuna* — si trovò la soluzione col passaggio di Gianturco alla giustizia e la nomina di Codronchi all'istruzione pubblica. » La *Tribuna* dice che tale soluzione avrebbe il gradimento dell'on. Prinetti.

L'*Agenzia Italiana*, confermando tale soluzione del problema ministeriale, annunzia che Rudinì partirà per Verona lunedì prossimo per portare i decreti alla firma di re Umberto.

L'on. Mazziotti.

Roma, 17, ore 20,50. — Il sottosegretario Mazziotti è partito per Milano.

Bonfadini.

Roma, 17, ore 20,50. — Oggi Bonfadini è giunto alla stazione di Roma, proveniente da Venezia. Proseguì subito per Napoli.

Il deputato Santini.

Roma, 17, ore 20,50. — Il deputato Santini, ex-colonnello medico di marina, ricorse al Consiglio di Stato contro il decreto di Brin, che lo collocò a riposo. Fra giorni uscirà la sentenza.

Il Comitato pei prigionieri d'Africa.

Roma, 17, ore 21,5. — Il Comitato di soccorso delle dame romane pei prigionieri d'Africa, presieduto dalla contessa di Santafiora, ha pubblicato il diario della missione, coi relativi documenti. La relazione, scritta dall'onorevole De Cesare, ha anche lo scopo di rendere omaggio alla memoria del conte don Costantino Wersewitz-Rey e compagni.

Il bilancio del Comitato si chiude con un residuo attivo di lire 10,624 74, che sarà destinato alla beneficenza; in parte pei prigionieri tornati storpi e ciechi. Evvi anche un elenco di sottoscrittori, dal quale risulta che il Re ha concorso con un'offerta di L. 40,000.

Il trattato col negus.

Roma, 17, ore 21,50. — L'*Italie* dice che verso il 25 settembre Menelik riceverà il telegramma inviatogli dal Ministero, comunicandogli che il Governo accetta la frontiera da lui proposta, impegnandosi a rispettarla e farla rispettare. Soggiunge che il telegramma è firmato da Rudinì, Visconti-Venosta e Pelloux. Fu inviato al negus dopo che il Re ebbe approvate le decisioni del Consiglio alla fine d'agosto.

L'*Italie* annunzia che fra giorni cesseranno definitivamente i negoziati con l'Inghilterra per la consegna di Cassala.

Bollettino dell'istruzione.

Roma, 17, ore 16,30. — Il *Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione* uscito oggi contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Accademie. — Vennero approvate le elezioni dei seguenti nuovi soci dell'Accademia delle scienze dei Lincei di Roma:

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali: Grassi Giov. Battista, dell'Università di Roma, socio nazionale; Weber Enrico, dell'Università di Strasburgo, socio straniero; Darwin Giorgio Howard, dell'Università di Cambridge, id. id.; Helmert Federico Roberto, dell'Università di Berlino, id. id.; Gaudry Alberto, del Museo di storia naturale di Parigi, id. id.; Kronecker Ugo, dell'Università di Berna, id. id.; Schmiedeberg Osvaldo, dell'Università di Strasburgo, id. id.

Classe di scienze morali, storiche e filologiche: D'Ovidio Francesco, dell'Università di Napoli, socio nazionale; Carducci Giosuè, dell'Università di Bologna, id. id.; Mussafia Adolfo, dell'università di Vienna, socio straniero; Hodgkin Tommaso, dell'University College, di Londra, id. id.; Montelius Oscar, del Museo di Stoccolma, id. id.; Ficker Giulio, d'Innsbruck, id. id.; Goschen Giorgio Gioacchino, primo lord dell'Ammiragliato, Londra, id. id.

Con regio decreto 23 agosto 1897, registrato alla Corte dei Conti il 6 settembre, venne approvata l'elezione di Fasano dottor Adolfo a socio onorario dell'Accademia medico-chirurgica di Napoli.

Esami di abilitazione all'insegnamento della lingua francese. — Sessione del 1897. R. Università di Pisa. Candidati approvati: Marcucci-Poltri Isabella, Mayr Carolina.

Personale delle Commissioni amministrative degli Educatori femminili. — Venne confermata per un altro triennio la Commissione amministrativa del Conservatorio di Sant'Elisabetta in Barga nelle persone di Piacentini Egisto, presidente; Bonaccorsi Valentino e Biondi Giovanni, consiglieri.

Sono accettate le dimissioni di Scarapoui Domenico dall'ufficio di consigliere della Commissione amministratrice del Collegio delle Salesiane in Città di Castello — Patrizi marchese Ugo è nominato consigliere della Commissione predetta — Serra Antonio è nominato commissario straordinario presso il Collegio di Maria di Gibellina in sostituzione del cav. Francesco Geraldi.

Venne sciolta la Commissione amministratrice del Collegio di Maria di Menfi.

Viviani cav. Lodovico è nominato commissario straordinario presso il Collegio predetto.

Musei, gallerie e scavi. — Mancori dottor Enrico è, in seguito a pubblico concorso, nominato, dal 1° agosto 1897, soprastante nei Musei, nelle gallerie e negli scavi di antichità, con l'annuo stipendio di L. 1200.

Lepore Pietro, vice-segretario nei detti Istituti è promosso, dal 1° agosto 1897, allo stipendio di L. 1200.

Scognamiglio Tommaso, Bramante Edoardo, Tarabbio Giuseppe, Brancati Davide, Oliva Ferdinando, Leoni Vincenzo, Ferrante Agostino, Petitta Nunzio, custodi nei Musei, gallerie e scavi, i primi due con lo stipendio di L. 1200 e gli altri con quello di L. 1000 sono nominati, con il medesimo stipendio, vice-segretari nei detti Istituti.

Monaco Domenico, conservatore nei suddetti istituti, è trasferito dal 16 agosto 1897 dal museo di antichità in Napoli alla R. Pinacoteca e Museo di Brera in Milano.

Maionchi Guglielmo, inserviente addetto alla conservazione dei monumenti, è, d'ufficio, collocato in aspettativa per motivi di salute, dal 15 agosto 1897, con l'annuo assegno di L. 495.

Il Bollettino di grazia e giustizia.

Roma, 17, ore 18. — Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e Giustizia*, sarà pubblicato domani.

I raggi « X » nelle Dogane d'Italia.

Roma, 17, ore 21,5. — Il Ministero delle finanze ha incaricato il Laboratorio chimico centrale delle gabelle di studiare la questione dell'applicabilità dei raggi Roentgen al servizio doganale, che ha dato in Francia buoni risultati.

La campagna antifillosserica.

Roma, 17, ore 21,5. — Il *Fanfulla* si augura che il ministro Guicciardini, accogliendo la domanda delle provincie di Porto Maurizio e Novara, continui ivi la campagna antifillosserica, quand'anche dovesse costare all'erario qualche sacrifizio, che largamente sarà ricompensato dalla fertilità di quei vigneti.

Prinetti e De Martino negli Abruzzi.

Chieti, 17 (*Stefani*). — Il ministro Prinetti ed il sottosegretario di Stato De Martino col loro capi di Gabinetto Bianchetti, Devito, sono arrivati qui alle ore 10,50. Il prefetto Borselli, i deputati Mezzanotte, Tozzi, Cerulli ed altri erano andati ad incontrarli fino alla stazione di Tocco, dove la popolazione li accolse con calorose grida di: *Viva il ministro e il sottosegretario di Stato pei lavori pubblici.*

Alla stazione di Tocco dai deputati furono presentati al ministro i sindaci di Tocco, di Pesco, di Castiglione, di Corvara, di Pietranico, di Civitella, di Casanova, di Bolognano, di Musellaro, di Salle, di Caramanico, nonchè le rappresentanze di parecchie Società operaie. Fu offerto al ministro un elegante album colle firme delle Associazioni. La stazione era imbandierata.

Anche alla stazione di Torre dei Passeri si è fatta festosa accoglienza al ministro, che si trattenne alcuni minuti a parlare col sindaco.

A Chieti il ministro Prinetti ed il sottosegretario De Martino furono ricevuti alla stazione da tutte le Autorità, da grande folla, con bandiere e Musica. Quindi il ministro, il sottosegretario di Stato, i deputati e le Autorità, in dodici carrozze, si recarono al palazzo della Prefettura. Quivi il prefetto fece la presentazioni delle notabilità cittadine a Prinetti ed a De Martino.

A mezzodì è stato dato un pranzo di 50 coperti in onore di Prinetti e De Martino. Oltre al prefetto, vi erano il colonnello comandante, il procuratore del re, il presidente del Tribunale, i rappresentanti della Camera di commercio, del Municipio, della Società operaie.

Assistevano il senatore Mezzanotte, i deputati Mezzanotte, De Riseis, Tozzi, De Giorgio, il sindaco Massangioli ed altre Autorità. Fecero calorosi brindisi al ministro il senatore Mezzanotte, il deputato Mezzanotte e il sindaco. L'onorevole Prinetti ringraziò fra vive acclamazioni. Alle ore 15,20 Prinetti e De Martino proseguirono il viaggio per Castellamare Adriatico dove saranno ospiti del barone De Riseis e vi pernotteranno e donde domattina si recheranno all'inaugurazione della linea Sulmona-Isernia.

***

Castellamare Adriatico, 17 (*Stefani*). — Prinetti e De Martino sono arrivati alle ore 16, ricevuti alla stazione da De Riseis Giuseppe, De Riseis Luigi, Manna, De Amicis, Borelli, dalle Autorità comunali, dalle Associazioni con bandiere e Musica e da grande folla. Nel recarsi al villino di De Riseis, il ministro passò fra grande folla plaudente. Anche a Pescara si è fatta a Prinetti accoglienza entusiastica da migliaia di persone con bandiere.

Stasera si è inaugurata a Castellamare la luce elettrica. In casa di De Riseis vi ha stasera un pranzo in onore di Prinetti e Demartino. Quindi festa da ballo al Casino.

La Regina e la Duchessa d'Aosta visitano la Mostra di Venezia.

Venezia, 17 (*Stefani*). — Oggi la Regina colla Duchessa d'Aosta visitò l'Esposizione artistica, trattenendovisi quasi tre ore. Le auguste visitatrici erano attese dal sindaco, dagli assessori, e da parecchi componenti il Comitato ordinatore. La Regina e la Duchessa si interessarono vivamente alla Mostra, tanto nella sezione italiana quanto nella straniera.

Durante il giro delle sale il professore Fradeletto forniva schiarimenti alla Regina, e il pittore Ciardi alla Duchessa.

Il Congresso socialistico di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 18,35:

Oltre ai numerosi rappresentanti di Circoli, Gruppi e Associazioni socialistiche, giunsero per prendere parte al Congresso tutti i deputati socialisti. Domattina si terrà un'adunanza del Consiglio nazionale e del gruppo parlamentare. Alle ore 14 s'inaugureranno i lavori del Congresso.

E' vietato l'intervento alla stampa. L'Autorità fece rientrare in città un battaglione di soldati che si trovava al campo per misura preventiva di pubblica sicurezza.

La Camera austriaca dei signori.

Vienna, 17 (*Stefani*). — La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina del principe Alfredo Windischgraetz a presidente della Camera dei signori, del principe Carlo Auersperg a primo vice-presidente e del conte Ernesto Hoyos a secondo vice-presidente.

La firma dei preliminari di pace.

Costantinopoli, 17 (*Stefani*). — Nella conferenza tra Tewfik-pascià e gli ambasciatori, tenutasi ieri a Tofané, si concretarono gli articoli secondo e sesto dei preliminari di pace. La firma dei preliminari della pace greco-turca avverrà domani.

Camboa partirà il 20 corrente; Nelidoff il 27 corrente.

Parigi, 17 (*Stefani*). — Il *Figaro* annunzia che Hanotaux comunicò ai colleghi del Gabinetto la notizia della conclusione dei negoziati dei preliminari della pace greco-turca, rimanendo regolata la cifra dell'indennità di guerra da pagarsi dalla Grecia, nonchè la data dello sgombero della Tessaglia da parte della Turchia. Il trattato di pace si firmerà domani.

Londra, 17 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che il sultano accettò con alcune modificazioni le condizioni del trattato di pace greco-turca.

Quando avverrà lo sgombro della Tessaglia.

Costantinopoli, 17 (*Stefani*). — Lo sgombro della Tessaglia da parte dei turchi si farà un mese dopo che le entrate destinate pegli antichi creditori e pel prestito che dovrà contrarsi per pagare l'indennità di guerra alla Turchia saranno state designate dalla Grecia, e dopochè sarà stata approvata la relativa legge, ed infine dopochè l'Amministrazione del debito pubblico funzionerà e il prestito sarà stato contratto.

Per pagare la gendarmeria a Candia.

La Canea, 17 (*Stefani*). — Gli ambasciatori a Costantinopoli autorizzarono i consoli a prelevare sulla soprattassa delle dogane metà dello stipendio della gendarmeria ottomana passata agli ordini del Comando internazionale.

L'ambasciatore Pansa.

Costantinopoli, 17 (*Stefani*). — L'ambasciatore italiano Pansa fu ricevuto oggi in udienza dal sultano. Partirà domenica in congedo per l'Italia.

L'attentato d'un ubbriaco contro il presidente Diaz.

Messico, 17 (*Stefani*). — Un individuo ubbriaco tentò di assassinare il presidente della Repubblica. L'autore dell'attentato fu tosto arrestato; esso non portava armi.

New York, 17 (*Stefani*). Un dispaccio dal Messico annunzia che la plebe ruppe le porte del carcere di Lincio, aggressore del presidente della Repubblica. Si sono fatti venti arresti.

Un ordine del giorno di Franz Joseph.

Vienna, 17 (*Stefani*). — L'imperatore, dopo le manovre di Totis, ha emanato un ordine del giorno alle truppe che vi parteciparono. L'imperatore esprime piena soddisfazione pei risultati dell'istruzione militare di tutte le truppe e per l'eccellente spirito di cui i Corpi d'armata e le due *landwehr* mostraronsi animati.

L'imperatore soggiunge che la forza dell'esercito ha dato anche eccellenti prove allorquando intervenne pel mantenimento dell'ordine legale e per prestare i primi soccorsi in caso di accidenti. L'esercito e le due *landwehr* costituiscono un bene prezioso a garanzia delle due parti della Monarchia. Conchiude esprimendo ringraziamenti ai tre ministri militari, ai due comandanti in capo delle *landwehr*, al capo di stato maggiore e a tutti gli ufficiali e soldati.

I due imperatori a caccia.

Mohacs, 17 (*Stefani*). — Malgrado la continua pioggia, i due imperatori recaronsi a caccia nel mattino e nel pomeriggio.

Il re del Siam lascia Parigi.

Parigi, 17 (*Stefani*). — Il re del Siam è partito stamane per l'Havre. Quivi farà colazione presso Faure e quindi ripartirà per Londra.

Il Duca d'Aosta a Stoccolma.

Stoccolma, 17 (*Stefani*). — Il Duca d'Aosta è giunto oggi per rappresentare il Re d'Italia alle feste pel giubileo di re Oscar. Fu ricevuto alla stazione dalla famiglia reale svedese, dalle Autorità e da gran folla.

Sono pure arrivati altri principi esteri, tra cui Federico Leopoldo di Prussia, come rappresentante dell'imperatore Guglielmo.

Il Congresso delle Cooperative a Delft.

Delft, 17 (*Stefani*). — All'odierna seduta del terzo Congresso internazionale dell'alleanza cooperativa ha assistito il ministro dell'interno Goeman Borgesius. Il Congresso si occupò della partecipazione ai profitti, confermando lo scopo neutrale dell'alleanza delle Cooperative, al di sopra dei partiti e delle differenze politiche. Approvò la mozione con cui il Congresso dichiara di non ritenere necessarie le leggi speciali nella cooperazione, confidando nel largo appoggio dei Governi.

Vi fu quindi un banchetto officiale in cui si fecero numerosi brindisi. Parlarono applauditi Treub e Van Marken per l'Olanda; Rorert per la Francia; Tullio Minelli per l'Italia; Holyoake per l'Inghilterra; Meyer per la Germania; Lloyd per l'America; Micha per il Belgio; Abt per la Svizzera.

Al banchetto parteciparono gli italiani Annaratone, Bellini, Gapel, Guerci, Jaccarelli, Minelli, Ponti e Sturani.

I membri italiani della Conferenza della Croce Rossa.

Vienna, 17 (*Stefani*). — Stamane è giunta la rappresentanza italiana che parteciperà alla 6ª Conferenza della Croce Rossa. Componesi del senatore Taverna, presidente, Becchi, segretario generale, Mazzoni, consigliere.

Il Governo italiano è rappresentato dal colonnello medico Panara, pel Ministero della guerra, e dal colonnello medico Grisolia, pel Ministero della marina.

Accompagna la missione Ridolfi, segretario in capo del Comitato centrale italiano.

Domani a sera vi sarà un'adunanza preparatoria nel Kursalon.

Una scomunica d'un vescovo spagnuolo.

Alle Filippine.

Madrid, 17 (*Stefani*). — Il vescovo di Mayorca lanciò la scomunica contro Revertera per l'incameramento dei beni del Santuario di Lluch. Il Gabinetto interporrà appello presso il Vaticano contro il vescovo.

***

E' scoppiata una rivolta tra 200 prigionieri delle isole Filippine. Numerosi morti. La rivolta fu domata.

Si ha da Manilla: Il vapore spagnuolo *Tuli* andò totalmente perduto. Soltanto alcuni passeggieri e marinai poterono salvarsi.

A Cuba.

Madrid, 17 (*Stefani*). — Un comunicato ufficiale dichiara assolutamente falsa la notizia dell'entrata degli insorti in Consolacion del Sur, come pure quella del deviamento doloso d'un treno con truppe in provincia di Pinar Del Rio il 7 corrente. Vi fu deviamento d'un treno passeggieri nella rottura d'una ruota, ma senza disgrazie di truppe.

Un distaccamento a San Andres respinse l'attacco degli insorti, che fuggirono, lasciando sul campo 37 morti e 10 cavalli. Le truppe spagnuole ebbero 10 feriti.

La rivoluzione trionfante nel Guatemala.

Sanfrancisco, 17 (*Stefani*). — Gli insorti del Guatemala sconfissero a Quezaltenago le truppe del presidente Barrios, la cui caduta è considerata certa.

Il pallone d'Andrée è stato visto in Siberia.

Krasnojarsk, 17 (*Stefani*). — Il pallone di Andrée fu visto il 9 e il 14 corrente, alle ore 11 pomeridiane, per cinque minuti, dalla costa nord-ovest nel villaggio di Antziferowskoje, distretto di Jeniseisk.

Un grande incendio nell'Indostan.

Simla, 17 (*Stefani*). — Un incendio distrusse il 7 corrente 150 botteghe del *bazar* di Kabuba. Parecchie vittime; danni gravi.

Un piccolo sovrano tedesco interdetto.

I medici pronunciarono il loro giudizio diagnostico definitivo sullo stato mentale del principe regnante Enrico XXVI di Reuss. Il principe soffre di malattia cerebrale, di cui subì i primi sintomi due anni or sono, e che non cessarono poscia di svilupparsi. Fra altri indici del suo male si riscontra una debolezza di memoria e di volontà, di cui l'infermo soffre particolarmente da qualche settimana.

Come conseguenza di tale diagnostico, già si iniziarono le pratiche necessarie per far interdire il principe. Si nominerà un reggente al principato.

La velocità dei treni in Francia.

Il treno che ha ricondotto il presidente della Repubblica francese e il re del Siam dalla rivista militare di San Quintino, camminava colla velocità di 120 chilometri all'ora.

Nel 1854 la massima celerità sulle linee francesi era di 63 chilometri. Nel 1878 raggiunse i 72. Nel 1895 si andava da Parigi a Calais con una velocità media di 84. E adesso, in certi punti della strada da Parigi all'Havre, si corre a 100 chilometri.

Con le nuove locomotive elettriche, che si stanno esperimentando dalla Compagnia dell'Ovest, la velocità eccezionale del treno presidenziale diverrà regolamentare.

Il Duca degli Abruzzi all'Hymalaia?

Si annunzia che il Duca degli Abruzzi, nel prossimo anno, rinnoverà al Governo inglese la domanda per essere autorizzato a fare un viaggio di esplorazione sulle vette dell'Hymalaia.

LA SOLUZIONE DELLA CRISI

Noi abbiamo ragione di credere che la soluzione accennata dai nostri telegrammi col passaggio dell'on. Gianturco alla grazia e giustizia e coll'assegnare al Codronchi, ch'ora ministro senza portafoglio, il Dicastero dell'istruzione sia la vera, perocchè nelle presenti condizioni sia la sola logica e la sola possibile.

Estendere la crisi fuori del Gabinetto, o peggio, fare una crisi generale per la morte di un solo ministro, — l'abbiamo detto più volte, — a Camera chiusa era pericoloso, ci pareva addirittura una sconvenienza.

Il Ministero, a Camera chiusa, senza il voto del Parlamento, non poteva e non doveva cambiare la sua fisionomia.

Solamente il Parlamento, non essendo avvenuti fatti straordinari, aveva il diritto di giudicare l'opera del Ministero e aveva il diritto di pronunziarsi sopra di esso.

Il Ministero dopo la morte del Costa non aveva altra via che l'una delle due: o cambiare alcuni titolari dei portafogli nel suo seno stesso, o non volendo questo cambiamento, trovare al più presto un titolare per la giustizia che entrasse senza difficoltà e senza mutamenti a partecipare alla condotta politica del Gabinetto e ad assicurare il corretto funzionamento della Magistratura.

Da questo dilemma il Ministero non poteva decentemente uscire.

Importava però che la decisione fosse rapida, risoluta.

Ci duole che il Rudinì non abbia visto subito la necessità di questa risoluzione; e, dopo avere tenuto interinalmente la giustizia, egli, ministro dell'interno — dopo avere inutilmente ricercata l'opera di altri — dopo aver lasciato passare un mese denso di scandali e di avvenimenti, dalla morte del Costa — abbia riconosciuto troppo tardi la strada da scegliere; la quale, presa subito, aveva molti più vantaggi che oggi non abbia.

Il Gianturco, che per vera abnegazione accetta di passare alla giustizia dopo che sono stati interpellati parecchi uomini politici e magistrati, non va a palazzo Firenze con quel prestigio con cui sarebbe andato all'indomani della morte del Costa.

E il Codronchi, a cui pochi riconoscono la competenza in cose di istruzione, dopo un mese di crisi laboriosa, sembra accettare il nuovo Dicastero come uno spediente, o per evitare il peggio. E in questa maniera perde ancora di quel merito che poteva avere un mese fa.

Ma noi non vogliamo sofisticar troppo.

Il Gianturco fece ottimamente coll'Eula, nel Ministero Giolitti, alla grazia e giustizia. Gli auguriamo sinceramente che riacquisti intiera la riputazione e l'autorità d'allora e faccia riconoscere che è anche meglio a posto che non si fosse dimostrato alla pubblica istruzione.

Quanto al Codronchi lo vedremo all'opera.

Amici del Ministero, desideriamo ch'esso seguiti, e vogliamo giudicarlo alle prove, le quali anzi auguriamo siano migliori di quelle ultimamente fatte.

Ma per ciò non ci ristiamo dal ripetere che e nella rigenerazione morale e nella liquidazione africana esso ha bisogno di assai più energia e assai più chiarezza e speditezza di quella che non abbia usata finora.

Gli avvenimenti prima e la Camera poi diranno e giudicheranno fra breve la condotta del 3° Gabinetto Rudinì.

LA SIEROTERAPIA

nelle morsicature di serpenti velenosi

Si è molto parlato in questi ultimi tempi dei progressi della sieroterapia anche in riguardo alla morsicatura dei serpenti velenosi, ed il dottor Calmette, uno tra i più valenti allievi dell'immortale Pasteur, venne citato su molti giornali come fondatore di un nuovo metodo di cura. Ma alla scoperta del dotto medico di Lilla non si è data tutta l'importanza che meritava.

Se la vaccinazione antirabbica, la sieroterapia della difterite hanno trovato fra di noi così largo appoggio e così rapida diffusione, lo si deve al numero considerevole di vittime che la difterite ed il *virus* rabbico fanno in Europa, indi la necessità di valersi di tutti i mezzi possibili per combattere tali tremende malattie.

Così non avvenne per la cura delle morsicature dei serpenti velenosi, in special modo della sieroterapia, perchè i casi di morte per veleno di serpenti sono in Europa, fortunatamente, abbastanza rari. Così la scoperta del dottor Calmette rimase anche per molti medici non dirò ignorata, ma trascurata.

Ma l'importanza di essa apparve subito evidente per le popolazioni delle altre parti del vecchio e nuovo mondo.

In Europa, come si disse, i casi di morsicatura di serpenti velenosi son poco frequenti, ed ancor meno i casi di morte. La cosa va invece ben altrimenti per l'America, l'Asia, l'Africa e l'Oceania; quivi le morsicature dei serpenti velenosi sono assai frequenti e quasi sempre mortali.

Le statistiche fatte da medici insigni parlano al riguardo molto chiaramente; ricordo tra gli altri il Fayrer, che pubblicò in India, per lunghi anni, delle tavole completissime, da cui risulta che in questo solo paese morirono nel 1869 11,416 persone in seguito a morsicature di serpenti. Tale cifra è però molto al disotto del vero, perchè il Fayrer non potè citare che i casi di fonte certa, mentre molti gli sono sfuggiti per le difficoltà delle indagini. Altre statistiche dànno ancora:

Pel 1880 — 19,060 morti
» 1881 — 18,610 »

Insomma delle cifre considerevoli, benchè la distruzione dei serpenti velenosi, incoraggiata con premi dal Governo inglese, sia attivissima e se ne uccidano annualmente più di 200 mila.

Secondo le statistiche di Fayrer e Demist, risulta che la media della mortalità per morsicatura di serpenti è in India del 35 0[0 circa.

Bulliet trovò che a Pondichery tale cifra sale al 45 0[0.

Naturalmente si ha più o meno pericolo di morte a seconda del punto in cui si viene morsicati. In una parte molto vascolarizzata, oppure se il veleno penetra direttamente in una vena, si ha morte certa. Meno gravi sono le scalfitture del derma.

Ad ogni modo, di fronte alla spaventosa mortalità sopra accennata, emerge grandemente tutta l'importanza della scoperta del dottor Calmette, al quale quei paesi possono a ragione applicare il nome di vero benefattore.

Prima della scoperta del medico francese si usavano metodi di cura molto energici, ma in generale poco atti allo scopo. La scarificazione del punto ferito e successiva cauterizzazione col ferro rovente aveva qualche speranza di riuscita se veniva praticata poco tempo dopo la morsicatura. Così pure l'ingestione di alcool a forti dosi (cognac, rhum, ecc.) dava spesso dei buoni risultati, benchè rari.

Si sono in seguito esperimentate varie sostanze:

L'acido fenico in soluzione del 50 0[0, il bicloruro di mercurio all'1 0[0 in soluzione acida, il solfato di rame, il nitrato d'argento, ecc., ma diedero risultati negativi; così pure l'alcool, l'etere, il cloroformio, il cloruro d'etile e la tanto decantata ammoniaca.

Maggiore successo si ebbe lavando per qualche minuto le ferite con soluzioni ad 1[10 di potassa e di soda.

Da ultimo si era creduto di trovare nel permanganato di potassa un vero antidoto, ma le speranze concepite furono, nella pratica, ben presto deluse. Tali soluzioni di permanganato, benchè molto forti (1 0[0), non hanno però grande potenza e non agiscono affatto se è decorso un po' di tempo dalla morsicatura.

Kauffmann, nel 1889, preconizzò l'uso dell'acido cromico all'1 0[0; ma la sua potenza apparve ad un dipresso uguale a quella del permanganato potassico, ed inoltre esso aveva lo svantaggio di produrre, a cagione della sua causticità, delle escare molto estese, e quindi pericolose.

Tutte queste sostanze si erano somministrate partendo dal principio che, essendo il veleno dei serpenti una sostanza di natura chimica, altre sostanze chimiche avrebbero dovuto con esso formare un nuovo composto insolubile e così neutralizzare l'effetto del veleno.

La cosa riusciva spesso nei laboratorii, mettendo a contatto il veleno del serpente con una data soluzione, ma in pratica non avveniva così, data la rapida diffusione del veleno nei tessuti e la lentissima della sostanza iniettata o posta a contatto colla ferita.

Ad onta degli insuccessi, il dottor Calmette non si scoraggiò e tentò anch'egli la cura per via chimica. I suoi studi lo condussero a rilevare che gli ipocloriti alcalini ed il cloruro d'oro hanno sul veleno dei serpenti un'azione neutralizzante, ed inoltre che tali sostanze hanno rapida diffusione e sono affatto innocue se usate per iniezione ipodermica.

Erasi fatto così un gran passo, cioè si era trovato un rimedio quasi sicuro, adoperabile direttamente, e di per sè innocuo.

Fra tutte le vie, la iniezione ipodermica è certamente la più diretta, poichè iniettando la soluzione medicamentosa nel punto morsicato, si ha così maggior probabilità di rapida diffusione nei tessuti, e conseguente rapida neutralizzazione del tossico. La sostanza usata dal dottor Calmette soddisfaceva a tutte queste esigenze, era innocua, ed agiva rapidamente. Tale sostanza è il cloruro di calcio sotto la soluzione dell'1[60 oppure l'ipoclorito di soda nelle stesse proporzioni.

Tali soluzioni possono iniettarsi nei tessuti, sierose, vene, senza provocare alcun inconveniente; si diffondono in modo rapido anche se iniettate ad una certa distanza dal punto morsicato.

Naturalmente la loro potenza d'azione è

tanto più grande quanto più presto l'iniezione segue la morsicatura.

Il trattamento indicato dal dottor Calmette venne esperimentato su vasta scala in molti paesi e contro ogni sorta di veleni di serpente, di specie svariatissime, e sempre con esito buonissimo. Il dott. Calmette stesso lo aveva già esperimentato nel suo laboratorio sugli animali, coi veleni di molti serpenti velenosi che le ora accenno:

Naja tripudians	Asia.
Naja Graje	Egitto.
Vipera cerastes	Egitto.
Bungarus fasciatus	India.
Crotalus durissus	America del Nord.
Hoplocephalus curtis	Australia.
Hoplocephalus variegatus	Australia.
Acanthophis antartica	Australia.
Trimeresurus viridis	Indo-China.
Vipere d'Europa.	

Come si vede, veleni varii e molto potenti.

Trovato così il metodo di cura, il dottor Calmette non si arrestò e volle ricercare un rimedio preventivo, un immunizzante contro la morsicatura.

Esperimenti di altri osservatori (Kauffmann, nel 1889; Phisalix, Bertrand, nel 1894), e molti avviati dallo stesso Calmette, dimostrarono che si riusciva ad immunizzare gli animali iniettando loro poco per volta dosi debolissime di veleno; in poche parole essi venivano avvezzati a sopportarne gli effetti.

Calmette unì con felice esito le iniezioni di ipoclorito di calce col veleno.

La soluzione di ipoclorito viene mescolata col veleno in proporzioni diverse, come vedremo.

Dopo 4 o 5 mesi il dottor Calmette era giunto ad abituare un animale a sopportare delle dosi di veleno capaci di dare la morte a 100 animali.

Le iniezioni venivano praticate durante quattro settimane, iniettando dosi sempre *crescenti* di veleno, miste a dosi sempre *decrescenti* di soluzione di ipoclorito di calce.

Ed un altro passo fece ancora il Calmette, iniziando così la sieroterapia del veleno.

Egli osservò che il siero del sangue degli animali così immunizzati possedeva identiche proprietà di quelle constatate nel siero di animali immunizzati contro la difterite ed il tetano da Behring, Kitasato, Roux e Paillard. Tali esperienze vennero confermate dal professore Fraser (di Edimburgo), nel 1896.

La sieroterapia del veleno dei serpenti era trovata.

Per ottenere lo siero antitossico il dottor Calmette si serve ora di cavalli, come pel siero antidifterico. Questo siero ha una potenza al 20,000^mo^, vale a dire che un decimo di centimetro cubico di questo siero iniettato sotto la cute di un coniglio che pesi due chilogrammi basta a preservarlo contro una dose di veleno capace di uccidere un coniglio di eguale peso in otto ore.

Per ottenere dal siero capace di neutralizzare i più violenti veleni è necessario che i cavalli vengano lentamente immunizzati per circa *sei mesi*. Quindi tale immunizzazione è più lunga che non pel siero antidifterico.

Quando il cavallo è così preparato, si pratica un salasso e lo siero ottenuto viene provato. Esso deve avere una capacità antitossica di 1 : 10,000 almeno; lo siero del dottor Calmette ha la capacità di 1 : 20,000. Sino ad oggi lo si prepara esclusivamente nell'Istituto Pasteur di Lilla, ove il Calmette è direttore. E' chiuso in tubetti di 10 cc. ed ogni tubetto porta la data di preparazione. Si può conservare per un anno quando lo si ponga in un ambiente ove la temperatura non superi i 50°; è quindi facile a conservarsi anche in climi molto caldi. Generalmente il potere di questo siero è di 1 : 10,000.

Ad ogni boccetta è unita l'istruzione per l'uso, colle norme da seguirsi in caso di morsicatura, e che io qui riassumo:

1° Legatura strettissima dell'arto ferito al disopra del punto morsicato, mediante un laccio, fazzoletto, ecc.;

2° Lavatura della ferita con una soluzione recente di ipoclorito di calce (sciogliere 1 gr. in 60 gr. di acqua bollita);

3° Iniettare lo siero anti-velenoso nel tessuto cellulare sottocutaneo (si sceglie il fianco destro o sinistro, usando le solite precauzioni di asepsi), 10 cc.;

4° Iniettare nel punto morsicato e attorno ad esso, in punti differenti, altri 8-10 cc. di siero;

5° Togliere il laccio, frizionare l'ammalato e somministrargli caffè forte o the, coprirlo con panni caldi.

In generale bastano 10 cc. per i bambini al disotto dei 10 anni; 20 cc. per gli adulti. Se però la morsicatura è dovuta a serpente velenosissimo è bene iniettarne anche il doppio.

Si eviti assolutamente di somministrare ammoniaca od alcoolici.

Tale è il metodo di cura proposto dal dottor Calmette, ed oggidì usato su vasta scala nei paesi caldi, ove sono così frequenti le morsicature di serpenti velenosi, ed è doveroso l'affermarlo che i risultati sono splendidissimi. Recenti statistiche e relazioni riferiscono numerosissimi i casi di guarigione, mentre prima si aveva certa morte.

Il modesto ma valoroso medico francese deve andare altero della sua scoperta; e deve riuscir caro al suo cuore il sapere che il suo nome è mille volte benedetto da migliaia di uomini.

E doppiamente altera deve essere la scienza medica, che ai nomi dei benefattori dell'umanità, e ai nomi più cari, può aggiungere quello del dottor Calmette.

Dottor G. M. Bertoldo.

Luisa Michel e gli Stati Uniti.

Era stata annunziata la partenza di Luisa Michel per gli Stati Uniti, ove si recava forse a fare propaganda. Ora i giornali inglesi hanno da New York che il servizio d'immigrazione deliberò d'impedire lo sbarco della vergine rossa, allegando che essa è reduce dalle patrie prigioni.

Le grandi manovre nel Veneto ed in Piemonte

La finta battaglia intorno a Custoza.

Ci telegrafano da Verona, 17, ore 12,55:

Oggi è tornato il bel tempo. Potè essere innalzato a 500 metri il pallone frenato. Il telegrafo ottico funziona mirabilmente fra Santa Lucia, Monte della Croce e la Torre dell'Ossario.

Il Re è giunto a Villafranca con treno speciale alle 6,55. Si recò a cavallo sulle alture dell'Ossario.

Il partito *Est* prende l'offensiva mandando la 9ª Divisione all'attacco a Santa Lucia del Tione; la 10ª Divisione contro Custoza a Belvedere; la Divisione di milizia mobile appoggia l'attacco di Custoza.

La Brigata di cavalleria, composta dei reggimenti *Firenze* e *Genova*, da Dossobuono avanza su Pozzo Maratto sulla sinistra.

Il partito *Ovest* ha la destra protetta dai reggimenti di cavalleria *Lucca* e *Vicenza* e da 4 squadroni di *Nizza*. La 6ª Divisione occupa Custoza, Belvedere e Montecroce, collegandosi al Casino colla 6ª Divisione che occupa Santa Lucia del Tione, rinforzata da un reggimento di bersaglieri.

Infine il partito *nero* sloggiò gli oppositori dai colli di Custoza, occupandoli. Si fecero parecchi assalti alla baionetta sul pendio delle alture e cariche di cavalleria sulla strada di Villafranca a Sommacampagna. Fu un'azione splendida, attraentissima.

Il Re assistette alle manovre dall'Ossario, stando sempre a cavallo: annuiva spesso col capo, seguendo con compiacimento le manovre.

Il cavallo del generale Tournon, sulla spianata di Custoza, cadde di quarto, traendo seco il cavaliere, che si ferì leggermente.

Ciclisti e villeggianti in gran numero seguivano le manovre.

Villafranca Veronese, 17 (*Stefani*). — L'azione del partito *Est* si svolse simultaneamente contro Montecroce e Santa Lucia del Tione preparata dalla artiglieria, che cominciò il fuoco alle 7,10. Mezz'ora dopo, mentre la nona divisione spiegavasi contro Santa Lucia, le avanguardie della decima Divisione apparivano contro Montecroce alla Cavalchina dove la Brigata *Bologna* opponeva viva resistenza, ma era costretta a ritirarsi sul Belvedere.

La decima Divisione, occupato Monte Torre, attaccava di fronte e di fianco Custoza e l'altura dell'Ossario, difese dalla Brigata *Regina*. Il fuoco di fucileria era vivissimo da ambe le parti e lo spettacolo era bellissimo.

Nella pianura al di là della strada per Valeggio avvenivano intanto alcuni scontri colla cavalleria; mentre ritiravasi l'artiglieria da Monte Arabica, dove una truppa esposta e concentravasi per la difesa dalla parte di Custoza, la Divisione di milizia mobile, per Monte Godio e Bagolina, preceduta dai bersaglieri, appariva alla sinistra dall'altura di Belvedere, obbligando la Brigata *Regina* a ritirarsi, coronando poco dopo la detta altura.

La quinta Divisione allora, ritiratasi sul Monte Mamocar, rinnovava la difesa, mentre il partito *Est* attaccavala tentando d'aggirare l'estrema destra; ma alla destra del partito *Est* il movimento contro Santa Lucia del Tione per San Rocco di Palazzolo sull'Olio si era considerevolmente ritardato per le difficoltà del terreno, ed alle 10,45, quando fu dato il segnale di terminare la manovra, Santa Lucia era ancora occupata dalla nona Divisione. Perciò l'azione del partito *Est* deve considerarsi riuscita soltanto sulla sua sinistra.

Il Re è giunto a Villafranca alle 6,55 ed è andato direttamente a Monte Croce, donde alle 9 è passato all'Ossario di Custoza. Di qui fino quasi a Santa Lucia assistendo anche all'ultima fase del combattimento.

Il Re è tornato poi a Villafranca ed è ripartito pochi minuti dopo mezzogiorno per Chievo.

Le sofferenze delle truppe per le intemperie.

Valeggio, 18 settembre.

(G. MIGLIETTI) — Sin dal giorno innanzi non si sapeva bene a che ora si sarebbe tolto l'accampamento, dovendo alcuni reggimenti essere inviati in avamposti.

Verso sera vedemmo con soddisfazione sfilare innanzi le truppe a ciò destinate e, se non vi fosse stato qualche tema di allarme notturno, tutto ne dava a sperare di poter passare una notte discreta.

Le tende erano ben fatte, ben tese, col loro bravo fossetto circolante per lo scolo dell'acqua in caso di pioggia; la paglia era asciutta, piuttosto abbondante, e la stanchezza della fatica di quel giorno ne assicuravano in precedenza un bel sonno, lungo e profondo.

Già da una buona mezz'ora era suonato il silenzio, quando venimmo a sapere che la sveglia sarebbe stata alle due e mezzo. Avremmo certamente preferito ch'essa fosse stata, come al solito, alle 5; ma almeno fummo con ciò rassicurati di non essere da un momento all'altro svegliati di soprassalto da un improvviso allarme. Infatti alle due e mezzo togliemmo l'accampamento e le truppe passarono in rango.

Ecco però che comincia a piovere con forza. Abituati ormai a queste spiacevoli sorprese, subiamo filosoficamente in silenzio questa nuova prova, sperando non sia di lunga durata.

Frattanto si attende li ritti in fila, in quel campo fangoso, che termini di sfilare il 9° reggimento fanteria per incolonnarsi dietro sulla strada che da Volta Mantovana va a Valeggio.

Vengono presentate le armi alla bandiera, che attraversa l'accampamento per portarsi quasi in testa al reggimento. L'ufficiale che la porta, accompagnato dall'aiutante maggiore e seguito da due sott'ufficiali, tentano invano di camminare al passo al suono della Marcia Reale. Essi avanzano con passo ed è molto se in quel lubrico terreno riescono a tenersi ritti.

Finalmente il reggimento s'incammina. Due o tre soldati per compagnia rischiarano la strada, portando infilate in cima ai loro fucili le lanterne da campo.

E la pioggia ed il vento aumentano, l'acqua sbatte con forza sul viso; la si comincia a sentire gocciolare giù pel collo. Ad un tratto un fulmine abbarbaglia la vista; per un momento sembra esser diventati ciechi; non ci si vede più nulla.

Si continua a camminare così con fatica, fra il fango e l'acqua, silenziosi e tristi, accecati di quando in quando dal bagliore del fulmine, sentendo con dolore inzupparci sempre più il cappotto e l'acqua scorrere gelida giù per le reni. Dopo due ore di marcia ci fermiamo; comincia ad albeggiare; un freddo terribile ne assale. Dopo un po' riprendiamo la marcia, sempre sotto la pioggia, che cade forte, ininterrotta.

Un vecchio capitano cammina faticosamente di fianco a me. Egli guarda con occhio compassionevole, quasi con amor paterno, questi giovani soldati, inzuppati, fradici ed infangati e sporchi da essere irriconoscibili. Egli raccoglie tutta la sua energia per animarli, incoraggiarli; fa appello a tutto il suo buon umore per destare l'allegria.

Anch'egli è tutto bagnato, ma se la ride, lui, che ha preso parte a quasi tutte le campagne per l'indipendenza, che ha percorso queste stesse strade in altri tempi, animato da tutto il fuoco dei suoi venti anni e da una santa idea di libertà, che lo faceva inconsciamente andare incontro al nemico col coraggio di un eroe.

Gli ritornano ora alla mente, come se fosse ieri, quegli anni di entusiasmo e vorrebbe trasfondere ai soldati che lo circondano il fuoco di quella fede che morrà con lui. Ma i soldati non lo intendono, rimangono, suo malgrado, indifferenti e tristi.

Passiamo il Mincio ed entriamo in Valeggio, sempre sotto la pioggia. Parecchi operai e contadini adunati su di un piazzale, vedendoci passare conciati a quel modo, imprecano contro.... il cattivo tempo.

Ad un paio di chilometri da Valeggio ci fermiamo. Le avanguardie hanno segnalato il nemico. Si aprono le righe, cioè si sgombra la via andandoci a mettere nei campi laterali, e l'artiglieria passa al galoppo, portandosi innanzi e andando a prender posizione su di una vicina altura. Comincia il fuoco ed avanziamo anche noi; ma non più per la strada, ma pei campi totalmente inondati. E piove, piove sempre.

La manovra continua un paio d'ore; i due partiti (III Corpo d'armata, partito *bianco*, e V, partito *nero*) avanzano sempre. Le posizioni vengono prese e contrastate brillantemente da ambe le parti. Un gruppo di ufficiali esteri passa accompagnato da un ufficiale di stato maggiore italiano. Vi sono degli ufficiali tedeschi, austriaci, francesi, bulgari, russi, giapponesi, ecc.; tutti passano sotto la pioggia, impassibili nelle loro svariate e pittoresche montature.

Finalmente suona fanfara reale, *alt* e poi *adunata*.

La manovra è finita, andiamo ad accamparci. Si cammina ancora un'ora, sempre sotto la pioggia, e si giunge ad un campo arato di fresco in cui il piede sprofonda di un palmo, e nel quale vien dato l'ordine di attendarsi.

Credo che non occorrerà molta cognizione di vita militare per capire in quali tristi condizioni ci trovavamo. Il fango, l'acqua, il freddo, la fame, la stanchezza, lo scoramento..... e tante altre consimili brutte cose non erano certo fatte per renderci di buon umore.

Finalmente, come a quel buon Dio piacque, cessò di piovere, e il sole cominciò dopo un poco a far capolino.

Eravamo da poco attendati, quando giunse l'ordine che prima di sera avremmo tolto il campo e saremmo andati ad accantonarci a Valeggio. Fu come il grido di vittoria dopo la sconfitta: la speranza, il buon umore, l'allegria ritornano come per incanto, mentre il cielo va rasserenandosi sempre più. Alle cinque partiamo. Prima si incammina, un po' alla rinfusa, la Musica, poi il colonnello a cavallo, seguito dagli aiutanti maggiori, e dietro il reggimento.

— Trombe, attaccate — grida la voce tonante del colonnello.

E le trombe intuonano con forza una nota canzone popolare, nel cui ritornello gaio squilla forte e vibrante nei suoi acuti la cornetta del sergente tromba.

I soldati si scuotono, si rianimano, prendono il passo, camminano svelti e lieti; lo spirito militare si ridesta in loro in tutta la sua fierezza, ed il vecchio capitano sorride felice. Ora, finalmente, lo comprendono.

Le manovre in Val di Susa.

Susa, 17 settembre.

Fin da quando i criteri difensivi si fissarono sulla difesa prima e naturale, — le Alpi, — la valle di Susa fu subito oggetto di studi strategici, e ben presto le sue creste, le gole cupe e paurose, i colli ed i passi di confine si trovarono battuti da blokaus, ridotti baraccamenti, e batterie occasionali, ove i cannoni vengono trainati a forza di braccia e di.... sacrati, dai monumentali soldati dell'artiglieria da montagna.

Ma tutte queste opere quasi improvvisate e la milizia montanara che presidia e guarda il confine non rappresentano ancora una sufficiente difesa, per cui, nell'epoca delle grandi manovre, le truppe stanziate nelle città e vallate di sbocco ai confini vengono chiamate ad esercitarsi in queste gole, ove, in caso di necessità, dovranno trovarsi un dì.

Così la valle di Susa, per la speciale sua configurazione e per gli importanti passi che in essa sboccano, è quasi ogni anno teatro di nuove manovre atte a provare le varie posizioni strategiche ed i punti di difesa, e per addestrare le truppe alle fatiche esercitazioni di montagna.

Le manovre di quest'anno si propongono l'obbiettivo d'impedire l'avanzata del nemico su Susa prima, e poi nella valle inferiore, con una finale battaglia alle storiche Chiuse Longobarde per proteggere Torino. Vi prendono parte, come già vi venne scritto, i reggimenti 13°, 14°, 71°, 72° fanteria, 1.2° bersaglieri, il 7° alpini, due Brigate del 17° artiglieria da campagna, due batterie d'artiglieria da montagna e due squadroni di cavalleria *Roma*. I reggimenti di fanteria e bersaglieri sono rinforzati dai richiamati della classe 1872.

Si eseguirono prima manovre a reggimenti contrapposti, indi a Brigate. L'ultima manovra, quella alle Chiuse, fra la Sagra di San Michele ed il Colle della Torre, sarà a Divisioni contrapposte. L'attacco sarà effettivo, la difesa rappresentata.

Il 13 mattina ebbe luogo un'importantissima manovra, avente per tema d'impedire la discesa del nemico, provveniente dal Colle Clapier su Giaglione e Susa, passando per la Punta della Mulattiera o per il Passo dell'Avanzà.

Le truppe dagli accampamenti di Susa e Giaglione si portarono fin sui monti di Bard, alla Punta della Mulattiera, oltre i 2000 metri, manovrando in torrenti artissimi, sotto una pioggia fredda e continuata, rientrando agli accampamenti verso le 17, dopo dodici ore d'esercitazioni, fradici addirittura. Il comandante il I Corpo d'armata, generale Besozzi, ordinò il riposo pel domani, e credo che mai riposo fu così giusto e meritato.

Il 15 le truppe mossero dai rispettivi accampamenti alle ore 5, accolte subito da un acquazzone che durò poi, insistentemente, tutto il giorno, verso i monti di Gravere e Chiomonte.

Il tema della manovra stabiliva d'impedire l'avanzata del nemico, che, forzata l'Assietta e gli altri passi del confine, tentava d'arrivare a Susa pei monti di Chiomonte e Gravere onde schivare la fortezza d'Exilles. E' questa una manovra che ebbe già più d'uno svolgimento, fra cui ricordo quelli diretti dal generale Guidotti nel 1891 e dal generale Pelloux nel 1894. Quella di ieri l'altro si svolse tutta nella nebbia e sotto una pioggia torrenziale in modo che non si ottenne tutto il risultato prefisso. Le truppe rientrarono alle quattro, in istato miserando, compassionevole, tanto che alla sera, visto che gli accampamenti erano ridotti a..... risaie si diè l'ordine di accantonare le truppe, lasciando le tende così come il trovavano, molli e cadenti. Strano spettacolo fu quello di vedere squadre di soldati girovagare per la città in tutte le tenute possibili ed immaginabili, carichi del corredo raccolto alla rinfusa, andar in cerca del proprio accantonamento, fradici, rotti dalla fatica e..... sempre allegri.

Ma son proprio indispensabili queste manovre alla pioggia e nella nebbia, la quale permette che due colonne avversarie procedano parallelamente? Il mio sarà sentimentalismo, ma, credete, tutto il pubblico alla vista di tali cose diventa sentimentale, e non riesce a persuadersi di certe..... necessità. Le truppe intanto vennero, così come si potè, alloggiate nel Civico teatro, in Seminario ed in vari altri pubblici locali, continuando a rimanervi anche nella scorsa notte.

Ieri ebbero nuovamente riposo.

Stamane le truppe tolsero l'accampamento stamane per recarsi fra Bussoleno e Sant'Antonino. Il nostro Municipio, con lodevole pensiero, offrì ieri sera, nella sala del palazzo civico, un ricevimento in onore degli ufficiali della Divisione manovrante.

Le sale municipali vennero adornate di fiori e riccamente illuminate. Notai il generale Ottolenghi comandante la Divisione, il generale Pistoia comandante la Brigata *Pinerolo*, il comandante il 13° fanteria, il comandante il Presidio ed uno stuolo brillante d'ufficiali d'ogni arma e grado. Intervennero pure il comm. Garelli testè nominato prefetto a Caltanissetta, il cav. Campeggi sotto-prefetto, il presidente del Tribunale conte Cottica di Revigliasco, il procuratore del re, ecc. ecc.

Fecero gli onori di casa il sindaco cav. Garino, l'assessore anziano avv. Genin ed altri consiglieri.

Il generale Ottolenghi, il sindaco ed il cavaliere Campeggi pronunciarono applauditi brindisi.

Durante il ricevimento la Banda del 13° fanteria e la nostra cittadina diedero concerto, chiamando un pubblico straordinario.

Stamane tutte le truppe lasciarono Susa e i suoi dintorni per recarsi a nuovi accampamenti nella parte inferiore della valle, per le ultime manovre.

La dislocazione fu una marcia-manovra. Il grosso delle truppe difensive, supposto d'aver perduto i passi di Susa, si ritira per la valle, protetto da una colonna fiancheggiante sulla pendice destra, cioè sui monti di Meana e Mattie, onde evitare possibili sorprese sui fianchi. Il partito invasore, che tende al piano, volendo aver libero il passo sui monti di Mattie e Meana, attaccò la colonna fiancheggiante, protraendo l'esercitazione sin sullo sperone che scende su San Giorio, presso Bussoleno.

E Susa, dopo un spazio di vita pieno di sussulti, ritorna calma e tranquilla, in attesa sempre di nuove manovre, unica sua risorsa economica.

Enrico Romero.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Il cefalopodo pescato presso Caprera.

CAGLIARI, 15. — E' giunto da Golfo Aranci, dove fu trasportato da un rimorchiatore della Marina militare, lo scheletro del gigantesco cefalopodo pescato a Cala Garibaldi, presso Caprera.

Resterà in deposito nel Museo zoologico di Cagliari. Venne classificato: *Balenottera, Physalis antiquorum*. Una delle mandibole inferiori raggiunge lo sviluppo di metri 8 e centimetri 56. E si trovava nel ventre di una balena! Appena sarà collocato, il pubblico potrà visitarlo.

La lunghezza è di oltre 15 metri.

Gravi danni per grandine e bufera nel Polesine.

MASSA SUPERIORE, 15. — Stamane, verso le 5, si scatenò un vento così furioso che divelse parecchi alberi, mosse molte tegole delle case e atterrò qualche comignolo.

Subito dopo cominciò a cadere una grandine fitta, ed i chicchi andarono ingrossandosi, in guisa da ridurre un formidabile e pauroso frastuono contro i muri e le imposte delle case. Durò circa dieci minuti dello spessore di una noce, e potete immaginare i danni recati, sebbene fosse accompagnata da pioggia torrenziale.

Un'ora dopo, tutto pareva finito e se n'era d'avanzo, anzi c'era più nulla d'avanzo pei poveri agricoltori!

Ma invece non vi fu che una sosta e l'uragano riprese la sua furibonda azione demolitrice verso le ore 8.

Dei danni portati ai campi è inutile parlare quando si è detto che più nulla rimane.

Da quello che si può sapere, il temporale ebbe vastissima estensione e infuriò particolarmente sopra i Comuni di Castelnovo, Calto e Bergantino oltre ai circondari di Felonica, Sermide, Carbonara, Borgofranco.

I mulini natanti sul Po di fronte a Massa si sciolsero per la violenza del vento dagli ancoraggi e, a mala pena, con inauditi sforzi, poterono essere trascinati a riva. Ma i danni maggiori avvennero sul legni natanti al fronte di Calto, ove, a quanto sembra, l'uragano di vento ha infuriato maggiormente. Un mulino del valore di L. 5000 di proprietà dei signori Bisaglia Raffaele ed Arrivabeni Liberio fu calato a fondo.

Calarono pure a fondo una mussara (grosso battello) di certo Bierravanti Filippo ed altra di certo Crivellenti.

Un assassinio per sopprimere un testimonio incomodo.

TERRANOVA (Sardegna), 14. — La notte dal 27 al 28 agosto, nella regione Santa Giusta, fu bussato alla porta dell'ovile di certo Pietro Codino Buleddu, da persona amica, poichè il Codino, alzatosi dal giaciglio e riconosciuta la voce, aperse la porta.

Immediatamente e a bruciapelo gli furono sparati due colpi di fucile, che lo resero quasi subito cadavere.

Alle detonazioni accorsero i vicini, che accolsero gli ultimi aneliti del Buleddu, il quale, causa la ferita riportata alla bocca, non potè pronunziare parola alcuna.

Da indagini fatte dal brigadiere Corona, pare siasi accertato che autore di questo assassinio sia stato certo Meloni Giovanni, pastore di Santa Giusta; e individuo pregiudicato massime in reati di sangue. Costui fu tratto in arresto nel 1905, insieme al Buleddu, siccome mandanti dell'assassinio di Decandia Gian Francesco, compiuto per opera del famigerato latitante Antonio Giacanta, e messi poi in libertà dalla Sezione d'accusa.

Ora si ritiene che il Meloni, per paura che il Buleddu si decidesse a svelare la sua complicità nell'affare Decandia, siasi deciso a disfarsi dell'incomodo amico.

Il brigadiere Corona, raccolte indagini a carico del Meloni, si recò in Santa Giusta coi suoi dipendenti, vice-brigadiere Fanari e carabinieri Chessa e Corona, e dopo un appiattamento di due giorni riuscirono a trarre in arresto il Meloni Giovanni, che da diversi giorni aveva abbandonato la propria abitazione.

Infanticidio nel Bresciano.

Ci telegrafano da Brescia, 17, ore 22,50:

Nel Comune di Nave, la ventenne Rosini Rosina, nubile, aggravatasi di una bambina, l'uccideva soffocandola. Venne arrestata.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Un fanciullo che uccide il fratellino giuocando con un fucile.

Novi Ligure, 17 settembre.

(Enos) — Nella cascina Campolrone, sita sulle fini di Novi, stavano ieri trastullandosi certo Zerbo Vittorio di Luigi, d'anni 11, da Bosco Marengo, il di lui fratellino Carlo, d'anni 3, e la sorellina Albina, d'anni 4.

Il Vittorio, come primogenito, voleva fingersi cacciatore e, trovato un fucile scarico, simulò di caricarlo introducendo in una canna polvere, carta e pallini. Ad operazione finita impugnò l'arma ed appuntatala al fratellino fece scattare il grilletto, forse ancora convinto di giocare.

Ma purtroppo la carica era in regola, il colpo partì ed il povero Carlo, colpito in pieno viso, cadde come fulminato.

A quella vista l'innocente omicida, pazzo dal terrore, si pose a gridare disperatamente restando poscia come intontito alle domande che gli venivano rivolte.

Si recarono sul luogo le Autorità, ordinando l'asportazione del povero martirino.

Nel contempo si aperse un'inchiesta per stabilire a chi risalisse la grave responsabilità, ma a nulla si conchiuse, regnando tuttora profondo mistero sul come l'omicida involontario, si procurò le munizioni con cui caricò l'arma fatale.... se pur era scarica.

In ogni caso la vittima innocente ci fu, ed è doloroso il constatare che, malgrado i frequenti esempi, non s'abbia mai la dovuta sorveglianza sulle armi da fuoco, sì spesso causa di sventure irreparabili.

ALESSANDRIA.

17 settembre. (Giustizio). — **Ancora il caso della giovinetta israelita.** — Nella mia di ieri, a proposito della fuga della Torre Rachele, dissero che l'autorità non [illegible] a mezzo d'intervenire in questo caso. [illegible] Il rabbino si rivolse per aver giustizia, ordinò un consiglio di famiglia — essendo la Torre orfana di entrambi i genitori — delle persone a [illegible] per la nomina di un tutore. Ieri un giovane, accompagnato da altri due individui, si portava all'istituto della vedova Michel, dichiarandosi il tutore nominato, per avere la ragazza. La signora, naturalmente, non potendo accertarsi a questa dichiarazione nuda e cruda, esigeva i documenti che attestassero una tale qualità.

Allora i tre individui se ne andarono, promettendo di ritornare.

La giovanetta, informata di tutto ciò, disse che preferiva d'esser uccisa anzichè ritornare alla Comunità israelitica, e stamattina, mentre le ricoverate si recavano alla messa, essa trovò modo di darsi alla fuga.

Dal sopra esposto appare dunque che violenza non ci fu: la Torre sembra siasi allontanata dalla Levi poi modi poco gentili con cui veniva trattata, ed ha dichiarato di voler abbracciare la religione cattolica.

Ora la Polizia è sulle sue tracce. Eccovi i di lei connotati: Anni 14, statura piuttosto alta, corporatura regolare, capelli castagni, occhi castagni, grandi, intelligenti, colore pallido. È coperta d'un grembiale di foodo nero, con velo pure nero.

— **Politeama Gro.** — Abbiamo a questo politeama la Compagnia milanese diretta da Ferravilla, la quale ha dato ieri sera la sua prima recita davanti ad un pubblico affollato e scelto.

E' stato un successo d'ilarità: il Ferravilla ed i principali artisti vennero molto applauditi.

CUNEO.

17 settembre. (Pini). — **Pel nuovo Manicomio provinciale.** — Mentre la Commissione appositamente nominata dal Consiglio provinciale sta per addursi a fare quelle proposte che crederà in ordine alle offerte fatte, ecco quali sono le proposte che avrebbe fatto il Municipio di Cuneo: un vantaggiosissimo concorso pecuniario, a patto però che il nuovo Manicomio venga eretto nella cinta daziaria nella parte sud-ovest del nuovo piano regolatore, cioè nei pressi della cascina Torre Isnardi. Se poi si intendesse erigerlo fuori della cinta il concorso verrebbe limitato d'assai ed il Manicomio si erigerebbe lungo lo stradale di Nizza di fronte alla nuova piazza d'Armi.

Un'altra offerta porterebbe la cessione gratuita del terreno della cascina Torre Isnardi ed un concorso pecuniario ridotto a fuori linea daziaria sarebbe concessa la semplice area.

Altre importanti offerte sono pure state fatte da vari Municipi per l'erezione del nuovo Manicomio, la cui spesa, solo per fabbricati si farebbe ascendere a circa un milione e mezzo.

17 settembre. (Pini). — **Pei Comuni danneggiati dalle inondazioni.** — In questi giorni è stato definitivamente fatto il riparto dei sussidi che vennero accordati dal Governo ai Comuni stati danneggiati dalla piena dell'ottobre 1896 ed ecco le somme a ciascun Comune toccate, e la cui distribuzione verrà ultimata prossimamente:

L. 2053 91 a Savigliano; L. 2174 09 a Racconigi; L. 1772 27 a Revello(?) e Frassino; L. 1181 98 a Saluzzo e Cavallermaggiore; L. 1181 61 a Pinzini(?), Alenca, Alma Dovea, Demonte(?), Caraglio, Castigrasso, Chiusa Pesio, Cavallerleone, Costigliole di Saluzzo e Montanera; L. 889 16 a Melle, Roccavione e Villafalletto; L. 392 77 a Comuni di Acceglio, Villanova Solaro, Vennasca, Brinette, Busca, Cossano, Cartignano, Elva, Demonte, Faule, Genola, Gardia(?), Margarita, Martiniana Po, Moretta, Pagliana, Piasco, Pontechianale, Pradleves, Rittana, Roccadebaldi, Roccabaria(?), Sampeyre, San Damiano Macra, Sanfront, San Pietro Monterosso, Valgrana, Versuolo; L. 298 38 a Castellino Tanaro, Celle Macra, Cossano Belbo, Gaiola, Manta, Niella Tanaro, Pologhera, Nobilante, Roccasparvera, Rocchetta Belbo, Stroppo e Vernante; L. 109 19 a Crissolo, Monta, Monterosso Grana, Ostana, Rossana e Venasca; L. 128 55 a Belbo, Costigliole e Paglieres.

A molti Comuni furono già distribuite alcune somme ora verrà completato il versamento.

MONDOVI'.

15 settembre — **L'Assemblea dell'Associazione medica circondariale.** — L'Associazione medica Lorenzo Bruno del Circondario di Mondovì, dopo un anno di vita rigogliosa, forte di 50 soci, terrà qui la sua assemblea generale il giorno 24 corrente, alle ore 15,30, nella grande aula municipale [illegible]. Alle ore 17,30, il pranzo sociale, all'*Albergo dei Tre Limoni*, col probabile intervento del prof. senatore [illegible], presidente onorario, del sindaco di Mondovì, del medico provinciale e di una rappresentanza dell'Associazione medica d'Alba. Dopo l'assemblea, verso le ore 16,45, il socio signor dott. cav. uff. G. S. Vinaj, specialista in idrologia, terrà una conferenza *Novità ed acque*, la quale non sarà riservata ai soli medici, ma pubblica. La cittadinanza non si lascierà sfuggire l'occasione di sentire la dotta ed elegante parola di un tecnico per un argomento accessibile a tutti.

Nella provincia di Cuneo si sono ora due Associazioni mediche circondariali: quella di Alba e di Mondovì. Così l'esempio fosse imitato dagli altri circondari! L'Associazione di Mondovì, intitolata dal nome illustre e venerato del [illegible], ha per iscopo: la difesa degli interessi del ceto medico, lo svolgimento della coltura scientifica, il progresso igienico del circondario, l'affermazione della solidarietà professionale, e il rispetto reciproco. Essa è diretta da un Consiglio di dodici membri; presidente è il dott. prof. A. [illegible]; vice-presidente, il dott. L. [illegible]; segretario, il dottor G. Comino.

Un battaglione di ciclisti in Isvizzera.

Ci scrivono da Berna, 16:

Anche in Svizzera avremo l'armata ciclistica. Il Dipartimento militare federale sta studiando il modo di costituire diverse compagnie di ciclisti, armati di moschetto, e che formeranno un battaglione di mille soldati. Si sono già fatti esperimenti e allenamenti. Una scuola speciale, sotto il comando del signor Isenhauser e col concorso di due capitani e quattro sottotenenti, attende alacremente a preparare il nuovo battaglione.

REATI E PENE

La lotta ferroviaria.

Il martirologio politico.

I nostri lettori rammenteranno che alcuni giorni or sono abbiamo parlato di una causa discussasi dinanzi al Tribunale civile di Milano, nella quale si trattava di chiedere la revoca della destituzione di un impiegato, il signor Renaldi, provocato più che altro da ragioni politiche. Il Tribunale di Milano ha pronunciato la sentenza in tale causa del seguente tenore:

Ha dichiarato risolto il contratto per colpa della Società convenuta;

Ha dichiarato la Società Strade Ferrate tenuta a risarcire i danni da liquidarsi in ulteriore corso di causa;

Ha dichiarato tenuta la Società a pagare al Renaldi una provvisionale di L. 4560 oltre le spese a debito e quelle di patrocinio liquidate in L. 2000, nonchè a tutte le altre spese accessorie;

Ha dichiarato tale sentenza provvisoriamente esecutiva.

Patrocinava il Renaldi l'avvocato Francesco Delponte di Torino; la Società Strade Ferrate era rappresentata dagli avvocati Bassaggio e Caretti.

Un processo clamoroso per falsità in atto pubblico a Firenze.

Abbiamo da Firenze, 16:

Da qualche tempo è stato iniziato un processo per falsità, nel quale sono coinvolte ben sette persone, tra le quali sono due notari ed una persona notissima in Firenze, che siedè anche al Parlamento nazionale.

Gli accusati sono il notaio Giovanni Baroni, di anni 72, il notaio avvocato Pasquale Padovani, di anni 47, il bottegaio Alfredo Ugolini, d'anni 30, da Brozzi, il signor Giovanni Baldi Della Scarperia, di anni 29, il sensale Pellegrino Gaspare Turchi, di anni 55, il legale Sigismondo Sigismondi, già deputato al Parlamento, ed il commesso Antonio Pettini, d'anni 68.

Per la requisitoria del procuratore generale, dinanzi alla Sezione d'accusa, il notaio Baroni era accusato di aver formato un atto pubblico, nel quale, con privato e con pubblico documento si dava come comparso contraente e consenziente ad un'ipoteca certo Ugo Ugolini, mentre la persona che sottoscrisse era altra rimasta ignota.

La stessa accusa, per un altro atto, viene fatta al notaio avv. Padovani, assai conosciuto a Siena, ove è universalmente stimato.

L'Alfredo Ugolini è imputato di aver determinato il notaio Baroni a formare l'atto in parola, asserendo che l'individuo da lui presentato era suo fratello Ugo.

E' inoltre accusato di aver sorpreso la buona fede del notaio Urbano Conti per avergli, in un atto da lui formato, fatto credere che un ignoto da lui accompagnato era suo fratello.

Viene imputato di aver falsificato la firma di suo fratello Angiolo in una cambiale di L. 2000, colla correità del Baldi.

Il Baldi Della Scarperia è accusato di correità nei vari reati che vengono apposti all'Alfredo Ugolini.

Il Turchi è imputato di avere in correità del notaio Baroni e dell'Alfredo Ugolini fatto credere all'interessato Oreste Valesi, che una delle parti contraenti era Ugo Ugolini.

L'avv. Sigismondi è chiamato a rispondere del reato di cooperazione, come testimone fidefaciente, alla formazione dell'atto rogato, nell'interesse dell'Alfredo Ugolini, la buona fede dal notaio Urbano Conti ed alla formazione dell'atto stesso dal Padovani.

Il Pettini infine è accusato di cooperazione, come fidefaciente, alla formazione dell'atto rogato dal notaro Conti e di complicità coll'Ugolini e col Baldi Della Scarperia, nella falsità in cambiali.

Il notaio Baroni, interrogato, dichiarò di aver agito in buona fede.

Il notaio Padovani dichiarò che egli aveva completa fiducia nel cav. Sigismondi, al quale era stato presentato da rispettabili persone, che deposero in di lui favore.

Il cav. Sigismondi insiste nel dichiarare di essere stato sorpreso nella sua buona fede.

Anche il Turchi si appella alla sua buona fede.

Gli altri, a quanto pare, si sono allontanati, nè poterono essere interrogati.

La Sezione d'accusa ha rinviato alla Corte d'Assise tutti gli imputati, ad eccezione del notaio Pasquale Padovani, che è stato prosciolto da ogni imputazione, perchè venne riconosciuto che egli aveva agito nella più completa buona fede.

SPORT

Tiro a segno nazionale di Torino.

La Presidenza avvisa i soci che domenica, 26 corrente, alle ore 8, avrà principio il terzo periodo d'istruzione militare.

La frequenza a tale periodo è obbligatoria per gli aspiranti al volontariato di un anno ed al ritardo del servizio militare, ed è facoltativa per i militari in congedo, che desiderano esentarsi dai richiami sotto le armi per istruzione.

Corse ciclistiche a Torino.

Nei giorni 26 settembre e 3 ottobre avranno luogo nel Velodromo del corso Dante corse ciclistiche organizzate dal Veloce-Club torinese.

Sono fissati premi di L. 300, 200, 100 e molti altri minori.

Spettacoli di sabato 18 settembre.

ALFIERI (Compagnia Leigheb-Reiter) ore 20,45: *Niobe*, sogno; *La medicina d'una ragazza malata*, scene popolari.

BALBO (Compagnia Scognamiglio) ore 20,45: *D'Artagnan (Les petits Mousquetaires)*, operetta.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(10)

CATENE

ROMANZO DI

GIUSEPPINA ORIFICI PIA

Non v'ha bellezza, non v'ha impressione che non sia in rapporto col suo sentimento, ma ella può sorridere a queste impressioni che sono purissime e può dar loro una vita col soffio del suo amore.

Un legame misterioso avvince l'anima sua che sembra partecipare ad ogni bellezza per un senso che le venga da lontano e da un essere che le è unito.

La sua fede è intatta e la sua anima non è mai sola.

Giorgio è suo ed ella gli appartiene, anche di lontano, di lontano....

Così, mentre gli altri discorrono, e contemplano, e si assorbono nella lettura, ella sempre compagna fida di quello spirito caro, si identifica in lui, sentendo più intense le sensazioni raddoppiate, e si sostiene a lui trepida ed amorosa e lo invoca, o lo sostiene col suo pensiero fermo in un'aspirazione unica e forte. Non è mai sola, mai sola.

Così il tempo le passa veloce ed il viaggio le riesce anche troppo breve. Ha passato quelle ore con lui e più d'una volta ha avuto l'illusione d'una sua carezza, posatale sulla fronte da un effluvio d'aria profumata.

Ma non sono illusioni snervanti, sono anzi la sua forza; sono il segreto per cui ella può vivere serena, mostrare il volto tranquillo alla madre, esser capace d'ogni pazienza.

Ha raddoppiato di sensività perchè molte sue facoltà, fino ad allora inerti, si sono scosse sotto l'azione purificante dell'amore, ma non v'è esaltazione morbosa in lei.

Vita vera, accettata colle sue croci, combattuta e vinta; battaglie terribili ma gloriose; doveri imposti e compiti; debolezze abbandonate, rivolte sedate.

E nel desiderio intenso di migliorarsi che le nasce dall'amore ella si nutre del pane quotidiano dei suoi sacrificii taciti e fortificanti, e delle consolazioni che spande intorno a sè col suo coraggio ben inteso.

La stagione dei bagni è brillantissima.

Tutta una schiera di gente aristocratica è nello stabilimento e cui giungono i nostri viaggiatori.

Delmonte è conosciuto pel suo chiaro nome che va ogni giorno affermandosi ed imponendosi, onde al suo arrivo trova accoglienze più che lusinghiere per lui e le sue compagne.

Anna è bellissima, e molte signore e signorine l'analizzano addirittura al suo arrivo (ma più con severità che con giustizia); molti giovinotti scrivono tra le candidate al matrimonio: « Anna Gabrielli — mezzo milione di dote ».

Anna indovina e capisce benissimo che sarà una meteora.

Avesse potuto scegliere avrebbe scelto altro luogo più conforme alle sue idee, ha dovuto annuire al desiderio degli altri, dunque comparirà e sparirà non lasciando traccia.

Con questo piano formato ella si presenta al ritrovi, coi suoi vestitini freschi e semplici, prende parte alle gite, suona la sera nelle riunioni.

Il suo cuore è tanto estraneo a tutto ciò che non lo sente se non nelle solitudini deliziose per lei, ma troppo disputate da quel grande tiranno che si chiama « bel mondo ».

Quanto al mezzo milione, ha prodotto un effetto elettrizzante e l'ereditiera non avrebbe che a gettare il suo fazzoletto.

La madre ha dei colloqui furtivi con Arturo.

— Avete visto?

— Altrochè.

— S'interessa a lei in modo straordinario.

— E' deputato.

— Ed anche un bell'uomo.

— Ed Anna?

— Non se n'accorge neppure!

— Se si trattasse?.....

Un'altra volta si tratta di un giovane aristocratico, genio incompreso, poeta infelice che l'assedia, l'assale.

La fanciulla non può essere affatto cieca; e nelle sue solitudini, quando parla il cuore, dice che ha visto l'oro, che questo è l'orpello.

Delmonte tace sempre e si confessa che Anna ha ragione.

Ma il contegno della fanciulla, per quanto franco ed onesto, non può non essere discusso da quelli che furono negletti, per cui nei momenti perduti si sussurra sottovoce qualche cosa, qualche « si dice ».

Il deputato confessa che lui « come uomo serio, che non aspira alle buone grazie femminili, può dichiarare che..... qualora che.... insomma quando fosse giunto all'aberrazione di desiderare una moglie.... la Gabrielli non sarebbe il suo ideale.... e il poeta « infelice » sospira che è morto l'amore »; gli altri ridono (più o meno) dicendo che « vi sono tante fanciulle più.... ecc. ecc. »

E così Anna riesce ad esser lasciata in pace. Sua madre se ne duole; ella vorrebbe trovar un appoggio per sua figlia. Ma non parla.

Purchè Anna non soffra....

Una sera, in cui si è già ritirata, la fanciulla sente bussare pianissimo all'uscio.

— Apri subito, sono io....

— Tu, Ernesta?

— Piano, piano; nessuno deve udirci — e scivola nella camera.

— Anna, ricordi quel che t'ho promesso al*lora*?

— Sì! — risponde la fanciulla impallidendo.

— Ebbene prendi, leggi; domani me la restituirai. Non l'ho detto ad Arturo....

Anna non può rispondere e quando riviene dall'emozione si trova sola.

Quella lettera è *sua!*

E non sente la forza di spiegarla per leggerla, mentre vorrebbe averla divorata.

E se questa lettera la colpisse nel cuore che fu già tanto ferito?

Ma, poco alla volta, si rianima; richiama la forza coll'impero ottenuto su di se stessa e spiega il foglio colle mani divenute fredde d'un tratto.

Vi sono lunghi periodi che esprimono sconforto, dolore e stanchezza. Questi periodi parlano di vittime, di sacrifizio, di catene; ma sono allusioni ed Anna non può penetrar a fondo il pensiero di quell'essere che pur è la sua anima.

In fondo, con mano tremante, è scritto: « Parlami di lei. Sento che la forza mi viene da quell'amore. »

Un delirio di gioia assale la fanciulla. Tutta notte tiene tra le mani quel foglio quasi vaneggiando.

Il mattino spunterà tanto presto! ed alla dovrà staccarsene e quel foglio lo porterà via un po' del suo cuore. E' *suo* quel foglio! l'ha vergato *lui*, di lontano, mentre aveva intorno altra gente.... altra gente che non si delizia a vederlo, mentre lei ha creduto morire nel perderlo.

Un raggio di sole mette il suo oro sul lettino rosa.

Bisogna scuotersi e dacchè la forza è la sua virtù ormai, ella si asciuga le lagrime ribelli. S'inginocchia, e mentre prega per lui dà in uno scoppio di pianto che la solleva; poi bacia quelle sante parole.... (Ernesta, in punta di piedi ed in accappatoio, la chiama sotto voce).

— Prendi, grazie. Ed Arturo?

— Dorme....

Egli l'ama ed ella è la sua forza! Oh! potesse almeno consolarlo! dirgli che lo stima, che lo sente innocente dei suoi dolori! Se potesse dirgli che non deve accasciarsi, che la sventura non sempre è un castigo, che l'uomo può deviare ed esser buono e tornare indietro ed avere dei sacri diritti attinti dalle sofferenze intense!

Se potesse compire la sua missione di donna con lui mormorandogli sovvenendo il linguaggio dolce, che fortifica dando il sentimento del proprio valore a chi si sente umiliato dalle sventure! Nella corrispondenza dei sentimenti egli troverebbe forse il coraggio per sostenersi.

(*Continua*).

Touring-Club Ciclistico Italiano.

Il giorno 30 corrente verrà chiusa la votazione indetta dalla Direzione Centrale di Milano per le proposte modificazioni allo statuto sociale.

Per la validità della votazione occorre che i votanti siano un quarto dei soci, cioè oltre 2500.

Tutti coloro che non hanno sinora votato sono pregati di farlo inviando al più presto, alla sede centrale del Touring, a Milano, la scheda di votazione stata loro spedita acclusa nel numero di luglio-agosto della Rivista mensile.

Su dichiarazione firmata di un socio di non aver ricevuta la scheda, la Direzione Centrale ne rilascia un duplo.

Arti e Scienze

La serata Calabresi. — Numeroso il pubblico, cordiali e festose le accoglienze fatte ieri sera ad Oreste Calabresi in occasione del suo spettacolo d'onore.

Dopo una abbastanza buona riproduzione della *Medicina di una ragazza ammalata* (che gioiello di commedia è sempre quest'atto del povero Ferrari!), venne la volta di una nuova edizione della *Niobe* del Paulton, accolta con il consueto successo di ilarità. È veramente il Calabresi, per quanto la sua prima interpretazione della caratteristica e comica figura di Pietro Dunn abbia subìto, col tempo, parecchie inopportune e non necessarie esagerazioni, è sempre il migliore e più comico esecutore dell'ameno tipo.

Virginia Reiter ieri sera era *Niobe*: ma, francamente, come non è questa la parte a lei più convincente, così non è nemmeno ella la migliore delle Niobi che si siano succedute davanti nelle diverse riproduzioni del sogno del Paulton.

Virginia Reiter non ha certo bisogno di questo studio di interpretazione per dar saggio del suo valore: e non vi verrà per conseguenza insistere troppo. *Niobe* è come un intermezzo di riposo, e ad ogni modo il riposo è stato onorevole, e ha dato al Calabresi, se non vogliamo far ricordi e paragoni, una diligente e buona compagna. *d. l.*

Stasera *Facciamo divorzio*: nella settimana ventura una commedia nuova francese di A. Sylvane: *La proroga* (*Sursis*).

Scuola di chimica Cavour per gli operai. — La scuola gratuita di chimica per gli operai, istituita con legato dal marchese Ainardo Benso di Cavour, verrà riaperta nei primi giorni del prossimo ottobre presso il regio Istituto tecnico Germano Sommeiller, corso Oporto, N. 3.

Le inscrizioni ai due corsi si fanno alla Segreteria [illegible]

CRONACA

[illegible]

La Carità del Sabato.

[illegible]

Oblazioni ricevute nella settimana.

A. B., L. 20 — Mandia e Pulo pei raccomandati ai N. 2884, 2886, 2887, 2888 e 2889, L. 5 — Questione vertente fra il signor Marchetti Tommaso ed il signor Buscaglione Giuseppe e conciliata in seguito a proposta dell'egregio avv. G. Gautier, vice-giudice conciliatore del IV mandamento Po. Oblazione Buscaglione, L. 5 — Pl. Pa., per grave pericolo scongiurato da Bianca e Marylly (a favore della raccomandata N. 2889), L. 2 — Una partita alle bocce, L. 2 — G. Rovescala, residuo sottoscrizione per corona funebre ad un carissimo amico defunto, L. 2 60 — In ammenda per aver disturbato i redattori, fatto perdere un po' la testa al proto, annoiato i lettori, questa cartolina di L. 15 ai poveri sabatini della *Stampa* invia con ringraziamenti il riconoscente Petrof. Torino, 17 settembre. — 18 settembre. O. I., L. 10, per l'anniversario della perdita della mamma. — C. B., per una grazia ricevuta, L. 5. — Residuo di una corona funebre a M. N., L. 5. — Totale L. 74 60.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 30 soccorsi per L. 55, di cui uno da L. 5, sei da L. 3, nove da L. 2, quattordici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 4 a decaduti, 4 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 5 a disoccupati con famiglia, 2 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 5 a vedove, 5 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2890. — Un padre di famiglia già in condizione agiata, ora ridotto alla miseria in seguito a disgraziate circostanze, con la moglie e due bambini senza cibo e senza vesti, in un meschino abituro, privi di ogni aiuto e sottoposti alle più dure privazioni.

2891. — Una donna abbandonata dal marito che la lasciò con quattro figli in tenera età, senza mezzi e nella più squallida miseria.

2892. — Una madre di famiglia col marito da anni infermo, ora ricoverato all'ospedale, e quattro bambini, di cui uno ancora lattante, sprovvista di mezzi ed in gravissime angustie.

2893. — Una vedova malaticcia, con una bambina d'anni sei, nell'assoluta indigenza, essendo obbligata a dormire sopra un pagliericcio per terra. La poveretta è pure in arretrato d'affitto ed il padrone di casa minaccia di farla sloggiare.

2894. — Una donna con sette figliuoli, di cui i più grandi non guadagnano tanto da potersi sfamare; la poveretta si trova perciò in grave imbarazzo non potendo provvedere ai bisogni della famiglia.

2895. — Una vedova con tre figliuoli, di cui uno lattante, senza mezzi di sussistenza, senza appoggio ed in grave bisogno.

Osservatorio di Torino. — 17 settembre.

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 12,4 Massima + 21,0

Acqua caduta milli. 0,0.

18 settembre — Il sole nasce a ore 6, minuti 14; tramonta alle ore 18, minuti 31.

Giorno della luna 22ª. Ultimo quarto alle ore 3 minuti 51.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) settembre		16	17
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	60 80	60 80
» — per ottobre	»	61 10	61 10
» — a novembre-dicembre	»	61 —	61 —
» — a 4 mesi da novembre	»	60 50	60 80
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	28 75	28 75
» raffinato id.	»	97 75	97 75
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 50	28 —
» a 4 mesi primi	»	29 25	29 75
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (sera) settembre 16 17

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calma — Egiziani ferma — Surate sostenuta. — Domanda per il mercato in generale moderata.

		16	17
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	9,000	7,500
Importazioni	» »	7,000	7,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 [illegible]	3 [illegible]
per ottobre-novembre	»	3 [illegible]	3 [illegible]
per dicembre-gennaio	»	3 [illegible]	3 [illegible]
per febbraio-marzo	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Americani in ribasso di 1/16.			

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle [illegible], di cui per la speculazione 1000, per la esportazione [illegible] e per la consumazione [illegible].

Importazione della settimana Balle [illegible]
Deposito » — —

HAVRE (sera) settembre 16 17
Cotoni — Vendite Balle N. 4,000 3,000
Mercato calmo.
Caffè — Vendite Sacchi N. 5,000 5,000
Mercato appena sostenuto.

MANCHESTER settembre (sera) 17
Cotoni filati e cotoni greggi.
Mercato pesante.

ANVERSA (sera) settembre		16	17
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato pel corrente		16 1/2	16 1/2
» per ottobre		16 1/2	16 1/2
Mercato calmo.			
BREMA (sera) settembre		16	17
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Bmk.		5 —	5 —
MAGDEBURGO (sera) settembre		16	17
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp. scellini		9 10	9 10
MARSIGLIA (sera) settembre		16	17
Frumenti — Importazioni quintali		[illegible]	[illegible]
» — Vendite		[illegible]	[illegible]
Mercato calmo. Tendenza in favore dei compratori.			
MERCATO DI NEW-YORK		16	17
Cambio su Londra	D.	4 84 1/2	4 83 1/4
» » Parigi	»	5 21 7/8	5 21 7/8
Petrolio Standard white	»	5 70	5 70
» » a Filadelfia	»	5 65	5 65
Cotone Middling	»	7 1/8	7 —
» » a Nuova Orleans	»	6 11/16	6 5/8
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		20,000	20,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	3,000
» pel Continente	»	15,000	15,000
Entrata cotoni nella settimana	»	— —	177,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	— —	4,000
» pel Continente id.	»	— —	32,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —	— —
Frumento rosso	D.	100 —	100 3/4
Grano turco	»	30 7/8	31 3/8
Farine extra	»	3 00	3 35
Nolo cereali per Liverpool	»	4 —	4 —
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — detto fair disponibile	»	6 7/8	6 7/8
» — » good per corrente	»	6 15	6 15
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	3 5/16	3 5/16

MERCATI DELLE UVE — 18 *settembre*.

Alba — Dolcetti mg. 44,000, da L. 1 80 a 2. Barbera, mg. 2100, da L. 2 15 a 2 65. Uve diverse mg. 6000, da L. 1 70 a 1 90.

Alessandria — Uvaggio mg. 6000, da L. 2 05 a 2 15. Più mg. 5600 in vendita.

Asti — Barbera da L. 2 15 a 2 70. Uve comuni da L. 1 75 a 2 20. In tutto mg. 50,000.

Canelli — Mercato mg. 26,129, da L. 1 75 a 2 50. Barbera mg. 810, da L. 2 22 a 2 50. Uvaggio mg. 9709, da L. 1 20 a 2 22.

Casale Monferrato — Uvaggio mg. 6000, da L. 2 10 a 2 37.

Cassine — Uvaggio, da L. 1 75 a 2.

Cuva — Dolcetti mg. 2500, da L. 1 40 a 1 70.

Chieri — Freisa mg. 7000, da L. 1 80 a 2 30.

Dogliani — Dolcetti mg. 14,000, da L. 1 50 a 1 60.

Torino — Uvaggio mg. 2500, da L. 2 05 a 2 30. Compreso il dazio di L. 0 82 per mg.

Tortona — Uva nera di collina mg. 15,000, da L. 1 00 a 1 90. Uva bianca di collina mg. 3000, da L. 1 50 a 1 65. Uva nera di pianura mg. 10,000, da L. 1 50 a 1 80. Uva bianca di pianura mg. 600, da L. 1 50 a 1 65.

Bra, 17 settembre. — [illegible]

Cuneo, 16 settembre. — [illegible]

Racconigi, 16 settembre. — Mercato Bozzoli e Cascami-Seta. [illegible]

Fossano, 16 settembre. — [illegible]

L'Esposizione del 1898

Il Comitato delle Associazioni torinesi per il ricevimento delle Comitive operaie.

La Commissione esecutiva nominata nel seno del Comitato eletto dalle Associazioni torinesi fin dal marzo scorso per avvisare ai mezzi migliori che si presentassero per dare larga e fraterna ospitalità alle Società e Comitive operaie che visiteranno la nostra Esposizione dell'anno prossimo, si è rivolta a tutti i Sodalizi torinesi, invitandoli a costituire il fondo occorrente sia con offerte attinte al patrimonio sociale, sia raccogliendo oblazioni fra i soci, sia organizzando feste nel seno delle Associazioni stesse.

Il Duca degli Abruzzi a Spezia. — Il Duca degli Abruzzi partì ieri sera alla volta di Spezia.

Arrivo e partenze. — Partirono per la capitale il senatore Rolando e i deputati Rossano e Soulier.

Giunse il senatore Sanseverino, che si restituì a Milano ieri sera.

La partenza di Amilcare Cipriani. — Amilcare Cipriani, che era arrivato l'altro giorno nella nostra città per subire un'operazione alla gamba ferita in Grecia, è ripartito stamane alle ore 8,40 per Bologna, senza essere stato operato.

Per la festa del 20 settembre. — Per iniziativa delle Società militari e di altri patriottici Sodalizi cittadini il 20 settembre, che fu dichiarato giorno festivo con apposita legge votata dal Parlamento, quest'anno sarà celebrato in modo speciale.

Epperò le Società stesse hanno pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

Una data sacra ad ognuno che senta vivo l'amor di patria è il *XX Settembre*, la quale in sè compendia quella sublime idealità civile, che sol può rendere una Nazione economicamente e politicamente grande e potente.

Per tener viva la nostra fede in questa idealità, per ricordare l'alto significato di questa data memoranda, un Comitato di Associazioni porterà lunedì, 20 settembre, alle ore 10, una corona alla lapide che in piazza Carignano ricorda un avvenimento così caro ad ogni italiano.

Intervenite numerosi, cittadini, a questa patriottica e popolare funzione, e dimostrate col vostro concorso come la cittadinanza torinese senta fortemente il concetto nazionale di questa festa civile. [illegible]

Torino, 16 settembre.

Il Comitato

[illegible]

Il Comitato prega vivamente le Associazioni militari e popolari di intervenire con bandiera alla patriottica riunione per renderla più solenne. Il Corteo si formerà alle ore 9 nel cortile del palazzo municipale, ove tutte le Associazioni dovranno riunirsi.

I biglietti ferroviari durante le feste del 20 settembre. — Si porta a conoscenza del pubblico che nella ricorrenza dei due giorni festivi, 19 e 20 corrente, i biglietti normali di andata-ritorno, distribuiti dalle grandi Reti ferroviarie nei giorni 18, 19 e 20, tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tranvie e Società di navigazione lacuali in corrispondenza, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno 21 corrente.

Colonie alpine per fanciulli poveri. — Domenica, 19, alle 17 (via Arsenale, 11), si troveranno radunati 70 fanciulli ed 80 fanciulle, formanti le Colonie: 2ª (R. e C. Canova); 3ª (Fara-Sella, 1ª); 4ª (M. Bandi di Selve); 5ª (L. Bruno); 6ª (Elena d'Orléans); 9ª (Fara-Sella, 2ª), reduci dalle sedi estive.

Gli azionisti e benefattori potranno verificare quale vantaggio fisico e morale quei poveretti abbiano ottenuto nella loro permanenza in montagna.

Duello. — Stamane, all'alba, nei pressi di Stupinigi, due giovani signori della nostra città, certi P. O. e B. C., si sono battuti alla sciabola.

Le condizioni erano piuttosto gravi.

Al secondo assalto il signor B. C. rimase toccato leggermente alla spalla; al terzo assalto il signor P. O. venne ferito al capo gravemente da un colpo di taglio, che impedì la prosecuzione dello scontro.

I motivi del duello: una vecchia ruggine riaccesasi ieri sera.

Gli avversari si riconciliarono.

Ladri di libri. — Circa due mesi fa ignoti ladri rubarono alla signora Mascheroni Giacinta, abitante in piazza Madama Cristina, N. 5, tanti libri e carte di musica pel valore di circa 300 lire.

La derubata denunziò soltanto ieri il furto, forse per dar tempo ai ladri di leggere i libri ed imparare a memoria la musica rubata.

Il « vino cattivo ». — Sciesi Vittorio, di anni 34, venditore ambulante, essendo ubbriaco, mentre passava ieri sera, in compagnia di sua moglie, sulla piazzetta di Porta Palatina, si mise a gridare con quanto fiato aveva in gola: *Guardie! Guardie!* Una guardia civica, che ivi passava, richiese al beone il perchè gridasse in quel modo, ma costui se la prese coll'agente, vomitando al suo indirizzo un sacco d'ingiurie.

La guardia allora, coadiuvata da un soldato della compagnia di sanità, a nome Chiesa Angelo, condusse il prepotente alla Questura, dove fu trattenuto.

Un naso rotto. — Ieri, poco dopo le 17, il ragazzo Formica Antonio, d'anni 7, trastullandosi sul piazzale della Barriera di Milano con altri suoi compagni, andò sbadatamente ad urtare due asticelle appoggiate ad un palo per la formazione del ballo pubblico; le asticelle caddero e colpirono il Formica alla faccia, producendogli la frattura dell'osso nasale e due altre contusioni.

Fu accompagnato al San Giovanni, dove fu ricoverato.

Le stranezze di un cavallo. — Intorno alle 14,30 di ieri il negoziante Verna Angelo, abitante in via San Donato, 2, nello sbrigare una commissione, lasciava il suo cavallo attaccato ad un carrozzello in custodia del facchino pubblico Vercellino Giuseppe, in piazza Palazzo di Città, davanti alla casa N. 5.

Ad un tratto l'animale s'allontanò con passo veloce e, passando sotto il porticato Selopis, infilò la via Genova, poi Pietro Micca, inseguito da molte persone, fra cui il signor Verna ed una guardia civica.

L'animale, infuriatosi frattanto, continuava la sua sfrenata corsa, ma, giunto all'angolo della via Cernaia, un'altra guardia civica gli si parò davanti e, dopo essere riuscita ad afferrare il cavallo per la briglia, non senza stenti potè fermarlo e consegnarlo al suo proprietario.

Nel percorso non successero disgrazie di sorta.

Bastonate fra ragazzi. — Frascarolli Carlo, d'anni 14, scultore, venuto ieri a questione in via Roma con altro ragazzo della sua età a nome Bianchi Stefano, ricevette da costui una bastonata al sopracciglio sinistro, che gli produsse una ferita lacero-contusa.

Una guardia civica lo accompagnò al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Un divertimento pagato caro. — Ieri sera, intorno alle ore 20,30, il ragazzo Fiore Sisto, trollecone, visto a passare in via San Secondo in prossimità di via Pastrengo un carro (tamagnone) vuoto, condotto dal carrettiere Conti Giacinto, volle salirvi su allo scopo di procurarsi il divertimento di farsi condurre *gratis* a casa. Senonchè nello spiccare il salto cadde al suolo, ed una ruota del pesante veicolo passandogli addosso, gli produsse delle gravi contusioni in diverse parti del corpo.

Rialzato dai passanti, fu poi da una guardia municipale e dal proprio padre condotto all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

Il carrettiere fu dalle guardie di pubblica sicurezza condotto alla Questura e trattenuto per ogni buon fine.

Roba rinvenuta e consegnata alle guardie municipali:

Dalla signora Mola Adelaide, un pacco contenente alcune fotografie ed una ricevuta; dal signor Basio Eugenio, un portafogli contenente egregia somma in biglietti di Banca e buoni di Cassa dello Stato; dalla contadina Bergero Giuseppa, un tridente; da una guardia civica, un paio di guanti; da certo Zecca Giuseppe, una pistola carica; dal ragazzo Bruno Aristide, un *talloncino* d'una polizza di pegno.

AVVISI E ADUNANZE

Associazione generale fra ex-bersaglieri con mutuo soccorso (via Barbaroux, 7). — Per la ricorrenza del 20 settembre si pregano i signori soci a volere intervenire numerosi alla patriottica dimostrazione, che avrà luogo in detto giorno in unione alle consorelle Società militari.

La riunione è fissata per le ore 8,30 nei locali sociali, da dove si partirà con bandiera.

Società l'« Esercito ». — Aderendo all'invito del Comitato per la dimostrazione del 20 settembre, s'invitano i soci a volersi trovare alla sede sociale alle ore 8,30 di detto giorno.

Società mandamentale Tiro a segno di Torino. — Si avvisano i soci che, per solennizzare la festa nazionale del 20 settembre, lunedì 20 corrente il poligono di tiro rimarrà chiuso.

Festa operaia. — La Società di mutuo soccorso del Pilonetto inaugurerà domenica, 20 corr., il proprio vessillo sociale, coll'intervento delle consorelle. Al *Ristorante di Piacenza* avrà luogo il pranzo sociale, la cui quota è fissata in L. 3 75.

I funerali del comm. Pariani.

L'accompagnamento funebre del compianto comm. avv. Pariani Antonio, direttore della Banca di Torino e vice-presidente del Consiglio d'amministrazione della Ferrovie Mediterranea, morto ieri l'altro nella nostra città, è riescito imponente per numero e per qualità d'intervenuti, essendo rappresentati, oltre all'Amministrazione ed alla Direzione della Mediterranea e della Banca di Torino, le principali ferrovie, tutti gli Istituti di credito e gli impiegati della Rete Mediterranea in Torino, nonchè la Camera ed il Senato, l'Autorità governativa e municipale, ed un'infinità di amici e conoscenti.

Il funebre corteo mosse dall'abitazione del defunto (corso Vittorio Emanuele, 80), alle 16.30 di ieri, in mezzo ad una calca di gente. Ne facevano parte le *Bonine*, le figlie di Sant'Anna e un'altra Congregazione ed il clero.

Il carro funebre, coperto di corone, aveva ai lati il personale della Mediterranea in divisa, con ceri.

Tenevano i cordoni il prefetto conte Municchi, il conte Sanseverino, presidente della Mediterranea, il comm. Massa, direttore generale delle ferrovie Mediterranee, il cav. N. Jannaccone, direttore della sede del Banco di Napoli, il direttore della Banca d'Italia, il comm. Parodi, rappresentante il Consiglio delle ferrovie Adriatiche, l'avv. Murangoni, per la Banca di Torino e per le ferrovie Secondarie di Sardegna, ecc.

Seguivano i parenti ed una immensa schiera di rappresentanze, di impiegati, di amici, e la Società fra gli operai delle officine Mediterranee, con bandiera, nonchè due lunghe file di domestici con torcie, e due carri pieni di altre bellissime corone.

Di queste ve n'erano una quarantina.

Ne mandarono la famiglia ed i parenti, la Società Mantova-Modena, i fratelli Maraglia, i sindaci e la Banca di Torino, la Società carbonifera Montepromina, le ferrovie secondarie di Sardegna, gli amici banchieri e agenti di cambio, cambisti e commessi, il Credito Industriale, il Banco Sconto e Sete, i sindaci delle Ferrovie Sarde, la Società ferroviaria Adriatica, Maria e Jenny Maraglia, la Società Ferrovie Mediterranee, il R. Ispettorato delle ferrovie, l'avv. Murangoni, la Società torinese delle tranvie, il commendatore Charbonnier, la famiglia Vescovo, G. B. Gualdi, ecc.

La salma, pel corso Vittorio Emanuele, corso Re Umberto e corso Oporto venne trasportata alla Chiesa degli Angeli Custodi, dove ebbero luogo i funebri uffici. Restò a Torino la notte scorsa, ed oggi verrà trasportata ad Oleggio, nel sepolcreto di famiglia.

STATO CIVILE. — Torino, 17 settembre 1897.
NASCITE 14, cioè maschi 7, femmine 7.
MORTI: Garzena Teresa n. Carpignano, d'anni 40, di Cortazzone, casalinga, via Nizza 59.
Troya cav. Giovanni, id. 69, di Genova, tenente-colonnello d'artiglieria, via San Quintino, 49.
Pasta Giovanni, id. 80, di Chieri, capo-giardiniere e custode dell'Orto Botanico, Reale Castello del Valentino.
Conti Lidia, v. Avetta, id. 50, di Torino, agiata, stradale di Francia, 21 bis.
Ferrero Caterina, id. 21, di Murazzano, contadina.
Delmagino Maria n. Pavese, id. 70, di Albano, cas.
Boffa Carlo, id. 25, di Torino, indoratore.
Maccagno Giov., id. 33, San Damiano d'Asti, sarto.
Ghione A. n. Piovera, id. 94, di Cerreseto Monferrato.
Rosso Carlo, id. 70, di Torino, calzolaio.
Gamarra Margh. n. Vacca, id. 35, di Torino, sarta.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Bosa (Sassari). — Dottor Cesare Crety, di anni 48, professore straordinario di zoologia nell'Università di Sassari.

Kalteuleutgeben (Austria). — Feldmaresciallo conte Maurizio Palffy, in età di anni 85. Ungherese, nel 1848 prese parte contro la rivoluzione. Nel 1861 fu nominato governatore d'Ungheria; tenne la carica fino al 1865.

Milano. — Cav. Mazza Carlo, d'anni 66, parrucchiere, filantropo, uno dei tipi più noti di Milano. Aveva iniziato la fortuna colla bottega al Portoni di Porta Nuova, indi aveva ceduto il negozio per attendere alla clientela femminile. Era infatti il pettinatore di moltissime signore. Tutto vestito a nero, con cilindro e *stiffellius*, rifinito a nuovo, con un sussiego d'uomo compreso della sua missione estetica, con un linguaggio caratteristico per un italiano infiorato dei più curiosi solecismi, era una bella macchietta. Ebbe il suo quarto d'ora di filantropia: aveva fatto il progetto di fondare un'istituzione destinata a raccogliere i reduci dall'ospedale, ancora convalescenti e sconsigliati alle fatiche del lavoro. Vi aveva destinato del suo una cinquantina di mila lire. Ma la sua iniziativa non trovò fautori nei più impellenti bisogni delle miserie cittadine.

Palermo. — Conte Biagio Gravina dei principi di Ramacca.

Parigi. — Fournier, consigliere municipale e membro del Consiglio del Grande Oriente massonico. Era radicale-socialista.

Napoli. — Donna Adelaide Sanfelice di Acquavella, nata Albamonte-Siciliani, madre del compianto cardinale arcivescovo di Napoli Sanfelice.

ULTIME NOTIZIE

Feste alla squadra inglese a Venezia.

Venezia, 18 (*Stefani*). — Al Municipio vi fu iersera un ricevimento in onore della squadra inglese qui ancorata. L'ammiraglio Hopkins, comandante in capo, non potè intervenire per ragioni di salute.

Assistevano le dame veneziane, inglesi e delle altre colonie estere, i comandanti e ufficiali delle navi inglesi, senatori, deputati, prefetto, ammiragli Canevaro e Granville, generale Polto, numerosissimi officiali dell'esercito e della marina. Il sindaco Grimani, coadiuvato dagli assessori, fece splendidamente gli onori di casa.

Il ricevimento fu brillante e cordialissimo, rallegrato da una serenata, data dalla Banda musicale cittadina su di un vaporetto, artisticamente illuminato e ormeggiato di fronte al Municipio. Grande quantità di gondole e grande folla sulle rive e dai balconi assistevano al bellissimo spettacolo.

Alle ore 22,30, essendo stata riconosciuta la gondola in prossimità del punto ove davasi la serenata la Regina colla Duchessa d'Aosta si è chiesta la Marcia reale che fu ripetuta due volte fra vivissimi applausi.

Il pellegrinaggio a Caprera.

Da Roma, 17. — Al terzo pellegrinaggio nazionale a Caprera, che si farà il 20 corrente, hanno aderito finora 300 Associazioni 100 Loggie massoniche e molte Deputazioni provinciali, tra cui Roma, Forlì, Pisa, Napoli, ecc. Innumerevoli sono i Municipii aderenti.

Il processo contro il re di Benin ed i suoi capi.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 9:

Si annuncia che sir Ralph Moor, console generale inglese a Warri (Protettorato del Niger), iniziò il processo contro il re del Benin ed i suoi capi per l'eccidio della missione britannica. Come è noto, il re del Benin si arrese co' suoi alle Autorità del Protettorato poche settimane or sono.

Tre fra i capi vennero convinti di omicidio; due di essi furono condannati a morte e fucilati; i loro cadaveri rimasero impiccati per 24 ore. Il terzo capo si suicidò in carcere nel giorno precedente a quello del supplizio.

Si sta ora raccogliendo testimonianze contro il re ed altri capi.

I preliminari di pace.

Atene, 18 (*Stefani*). — La firma dei preliminari di pace è attesa fra due o tre giorni. Le proposte della Germania furono integralmente approvate. Il controllo finanziario è considerato eccessivo.

La scomunica al ministro Revertera.

Madrid, 18 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri si occupò della scomunica lanciata dal vescovo di Majorca contro il ministro delle finanze e decise d'iniziare in proposito trattative col Vaticano.

Alla frontiera afgana.

Simla, 18 (*Stefani*). — Vi fu uno scontro a Paudinore fra i mohmands e gl'inglesi. Questi ebbero 9 ufficiali e 120 uomini tra uccisi e feriti. I mohmands furono obbligati a ritirarsi.

Il Congresso dell'alleanza cooperativa.

Delft, 18 (*Stefani*). — Si è chiuso il III Congresso internazionale dell'alleanza cooperativa. Vennero confermati membri del Comitato centrale per l'Italia Luigi Luzzatti, Ponti e Rabbeno; per la Commissione di statistica internazionale Bodio e Minelli.

Dazel lesse un telegramma del ministro Luzzatti circa le importanti risoluzioni del Congresso e l'avvenire della cooperazione, accolto da vivissimi applausi. Poscia Ponti invitò i cooperatori esteri, a nome della Lega delle cooperative italiane, ad assistere al Congresso delle Cooperative all'Esposizione di Torino.

La miseria nell'India.

Simla, 18 (*Stefani*). — Grande miseria regna a Poona stante l'arrivo di numerose persone fuggenti dalle regioni colpite dalla peste.

Navigazione.

Rio Janeiro, 18 (*Stefani*). — Il *Montevideo* è partito per la Plata. E' giunto l'*Assiduità*.

Un terribile linciaggio in America.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8,40:

Il *New York Herald* riceve notizia d'un linciaggio avvenuto a Versailles, nello Stato d'Indiana, e che produsse immensa impressione in tutti gli Stati Uniti. Un gruppo di 400 persone a cavallo entrò in città, la notte di martedì scorso, si presentò dinanzi alle carceri, ne aperse le porte con la forza e prese a fucilate cinque uomini accusati di furto con scasso. Quindi i giustizieri trassero i ladri fuori di prigione fino ad un filare d'alberi e quivi li appiccarono. Due fra gli uomini così linciati avevano riportate varie ferite mentre, tre giorni prima, cercavano di rubare mercanzie. Un terzo era incarcerato per tentato furto con effrazione; gli altri due erano semplicemente accusati di furto. Si crede che questi due fossero già stati uccisi dalla fucilata prima di venir trascinati fuori di prigione.

Già da molti anni le fattorie dei dintorni erano infestate da malfattori. Vecchi contadini tedeschi e le loro mogli erano stati torturati con ferri roventi e battiture, e costretti a rivelare ove tenevano celati i loro risparmi. Ma in tali circostanze di rado gli arresti erano seguiti da condanne, perlocchè, nell'attuale occasione, il pubblico era deciso a farla finita e non correre rischio che i malfattori ricominciassero l'opera loro.

Un tedesco che si suicida sul Vesuvio.

Abbiamo da Napoli, 17:

Ieri l'altro, poco dopo il tramonto, giunse a Resina un giovane tedesco elegantemente vestito, il quale, attraversato il paese, si diresse senza alcuna compagnia verso il Vesuvio e, fatta l'ascensione fino all'Osservatorio, si fermò nell'osteria di Gennaro D'Aria, dove pranzò e chiese poi di passarvi la notte. E l'oste gli offrì una camera in cui il tedesco riposò tutta la notte.

All'alba di ieri il giovane sconosciuto, pagato il conto, si recò, accompagnato dal facchino Cristoforo Sorrentino, a vedere le lave eruttate dal piccolo cratere delle *Crocelle*. Durante la visita il forestiere non parlò quasi mai, ascoltando invece con molta attenzione, almeno in apparenza, la spiegazione che s'ingegnava di dargli il Sorrentino.

Dopo circa un'ora, lasciando a sinistra le lave, egli si diresse verso il gran cono del vulcano; ma questa volta volle esser solo. Prima infatti di cominciare l'erta scabrosa pagò il Sorrentino e lo licenziò; quindi con molta lena si diresse in alto, inerpicandosi sul grande cono.

Alle otto, però, prima che a metà dell'ascensione, tornò indietro, scendendo lungo la linea della funicolare; giunto alla stazione inferiore, prese a sinistra, e in men di venti minuti ritornò presso le lave delle *Crocelle*, che precedentemente aveva visitate.

Appena giunto depose a terra il cappello, il bastone, una piccola bottiglia di acqua dentifricia. Spogliatosi poscia della giacchetta di stoffa grigia e del panciotto, li avvoltolò come un guanciale; e, quindi, distesosi per terra a cinque metri dalla colata di lava più grossa, posò il capo sugli abiti avvoltolati. In fine, apertosi la camicia e il farsetto, si esplose un colpo di rivoltella al cuore. Dovette morire istantaneamente.

L'intenzione dell'infelice era certamente di farsi travolgere dalla lava quando questa sarebbe arrivata a lui, ma, per un caso stranissimo, la colata di lava, quasi rispettando quel corpo, deviò a destra.

E si deve a questa miracolosa deviazione la scoperta del triste avvenimento.

Ieri stesso, alle quindici, il guardiano della via provinciale, certo Stefano Montuori, passando presso la lava, scorse l'immobile corpo, e credendo che si trattasse di un uomo addormentato accorse per destarlo, volendo salvarlo dal pericolo di esser travolto dalla lava.

Accostatosi vide che dal petto scoperto di quell'infelice spicciava ancora il sangue di cui era inzuppata la camicia.

Il suicida era disteso supino; con la mano sinistra si stringeva i capelli biondi; nella destra aveva ancora la rivoltella.

Il Montuori corse subito ad avvertire i carabinieri presso l'Osservatorio vesuviano. Furono poi avvertite le Autorità di pubblica sicurezza e giudiziaria.

Un'Esposizione distrutta dalle fiamme.

Un incendio, scoppiato all'Esposizione nazionale olandese, stabilita nella grande proprietà Sonsbeck, presso Arnheim, ha rapidamente distrutto tutti gli edifici, fra cui quello destinato alla fisica e la sala delle macchine. Nulla potè essere salvato. Il vasellame d'oro e d'argento rimase fuso; ricche collezioni di gioielli e di pellicce andarono distrutte.

Un serraglio di belve, stabilito sulla piazza dell'Esposizione, fu ugualmente incendiato. Un plotone di soldati aveva ricevuto l'ordine di uccidere le fiere che tentassero fuggire.

Il proprietario d'un *panopticon*, in cui il fuoco si era per la seconda volta manifestato, venne tratto in arresto.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Prezzi del pane, al kg.: [illegible]

Cambio ufficiale pel giorno 18 L. 105 31

BORSE ESTERE.

[illegible]

BORSA DI TORINO. — 18 settembre.

Rendita prezzo normale 98 77 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	105 25 —	— — —
Svizzera	— 4	105 15 —	— — —
Londra	— 2	26 50 —	— — —
Id. lungo	—	— —	— — —
Germania	— 4	breve — 130 10 —	lungo — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0.

Rendita c. 98 775, 98 75.
Rendita f.c. 98 80, 98 90, 98 92, 98 875.
Rendita 4 1/2 (4) netto f.m.c. 108 225.

Prezzo dei valori per fine corrente:

Azioni			Obbligazioni		
B. d'Italia	781 —	780 —	C. Cavour	383 —	— —
Ferr. Mer.	715 50	715 —	C. F. S. Paolo	503 —	— —
Ferr. Med.	530 50	— —	Ferr. V. E.	318 —	— —
Soc. Sarde	277 —	— —	Ferr. Sarde C.	316 50	— —
B. Tor. in l.	468 —	472 —	Ferr. It. 3 0/0	307 —	— —
	474 —	473 —	F. Sic. 4 0/0	481 50	— —
B. Sconto	77 —	— —	F. Sec. Sarde	462 —	— —
Ceramica	250 —	— —	Ferr. Merid.	320 —	— —
Rubattino	351 —	nom.			

Cronaca della Borsa. — 18 settembre. — La pace greco-turca si deve firmare oggi proprio sul serio, e ne sarebbe tempo.

La temuta crisi del nostro Ministero pare si risolva in bene, la politica in generale sonnecchia, e una buona distanza ancora ne separa dalla fine del mese.

Con questi elementi favorevoli più o meno si dimentica la lezioncina di giorni sono, e si è molto fermi.

L'attività però è sempre molto limitata, poichè non è scomparsa completamente l'incertezza, e si teme qualche sorpresa in questo forzato periodo di riposo, per cui sino a martedì mattina sta chiusa la Italia il tempio di Mercurio, mentre è spalancato all'estero.

Lo Banco Torino, che esordirono più calmo affacciando le 468, salirono tosto di nuovo a 473, 474 e chiusero su tali corsi la lettera con denaro a 472.

Ferroviari fermi senza gran moto.

[illegible]

A CHI CI MANDA COMUNICATI, NOTIZIE, ECC., *rivolgiamo preghiera di ricordarsi che l'edizione* **mattino** *della* **STAMPA** *è in vendita anche in città. E quindi interesse loro, nostro, e del pubblico che tali comunicazioni ci siano fatte in modo da essere pubblicate, quando è possibile, già nella edizione* **mattino**, *invece che attenderne la pubblicazione nella edizione giorno.*

Prezzi normali per contanti 17 settembre.

AZIONI		OBBLIGAZIONI / diverse	
Banca d'Italia	778 —	Comuni Ferr. Bra-Castagnole-Mortara	[illegible] —
Banca di Torino	477 —	Privileg. Ferr. Cavallermagg.-Bra	310 —
Banca Tiberina	7 —	OBBLIGAZIONI	
Banco Sconto e Sete	75 —	Canali Cavour	[illegible] —
Credito Mob. Ital.	— —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veronese	340 —
Credito Ind. (vecchie)	298 —	Ferrovie Romane	[illegible] —
» » (nuove)	117 —	Id. Meridionali	320 —
Credito Meridionale	10 —	Id. Sarde (Serie A)	317 —
Credito Ligure	— —	Id. id. (Serie B)	318 —
Comp. Fond. (Ex.)	— —	Id. id. (1879)	315 50
Ferrovie Meridionali	703 —	Id. Vittorio Emanuele	350 —
Ferrovie Secondarie Sardegna	275 —	Id. Savona	347 50
It. Ferr. Sicule	660 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	308 —
Ferrovia Mantova-Modena	300 —	Id. Sec. Sardegna	4[illegible] —
Ferrovia Biella	180 —	Ferr. Cuneo (1.a em.)	308 —
S. F. Pinerolo (1.a em.)	165 —	Strade Ferr. Tirreno	490 —
Id. (2.a emissione)	257 —	Strade Ferr. Sicilia 4 0/0 (oro)	434 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1.a em.)	200 —	Società an. Tranvie Vercellesi 4 1/2	482 —
Id. (2.a emissione)	105 —	Risan. di Napoli 5 0/0	490 —
M. Isaac Borgosesia	410 —	Prestito Prov. Aless.	490 —
Soc. Cartiera Italiana	165 —	Id. id. di Salerno	489 —
Società Italiana Gaz	675 —	Id. id. di Torino	496 —
Soc. Cons. Gas-luce	210 —	Prest. Roma e Bologna	492 —
Soc. Acqua pot. Tor	182 —	Provincia Reggio Cal.	101 —
Soc. It. Imm. Agric.	5 —	Prestito Città di Torino 1897	498 —
Soc. Calci Casale	118 —	Ferr. Novara	317 —
Soc. Case Nove, Imprese (Genova)	96 —	Id. Cavallerm.-Aless.	318 —
Soc. Lav. Pubblici	15 —	CARTELLE	
Id. Esposiz. Circolo di Torino (Nuove)	100 —	Fond. S. Paolo 5 0/0	517 —
Id. Risan. e Costruz.	260 —	Id. id. 4 1/2	491 —
Id. Offic. Savigliano	214 —	Id. Banco di Nap. 5	490 —
Isol. S. Teodosio Sor.	10 —	Id. Banca d'Italia 4	474 —
Coton. Novarese Id.	160 —	Id. id. 4 1/2	505 —
Cartiere Merid. Id.	402 —	Ist. It. C. F. 4 1/2	506 —
Credito Italiano Id.	830 —		
Nav. Gen. Ital. F. e R.	200 —		

Stagionatura sociale delle sete.
Torino, 17 settembre 1897

Organzino	Colli	11	K.	1011 19
Trama	»		»	
Greggia	»	6	»	542 60
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	17	K.	1553 [illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 366 K. 21761 [illegible]
Il Direttore Generale: A. BERTOLDO.

Aggio dell'Oro.

[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (27)

GIORGIO ARDELET

ROMANZO DI
ALFREDO DE-FERRY

Sì, ella ci stava bene. E, sovratutto, non vedeva che egli leggesse nel suo pensiero. Riuscirò a far ritratta e con tono che avrebbe desiderato di render più naturale, disse ancora qualche frase alle quali egli non rispose. Poi stettero tutti e due alla finestra, guardando nel lontano, senza parlare. Silvia presa da un malessere che cresceva di minuto in minuto, Giovanni molto commosso, incosciente d'altronde di quell'imbarazzo e quasi del silenzio....

La contessa di Nocey venne coi suoi ospiti e al primo sguardo comprese. Allora ella ostentò di ripetere, parlando con Silvia: « Quando sarà maritata.... » ecc., ecc.... E si informò dell'epoca del matrimonio. Ardelet rispondeva con visibile soddisfazione.... Silvia pensava:

— È strano come una donna di tatto così squisito abbia la mania di parlare di quelle cose.

Insomma, ella partì da Mieussy un po' triste e non rispose che con vaghi sorrisi alle iperboli colle quali Giorgio celebrò la cortese accoglienza che era stata loro fatta al castello.

⁂

Nel ridente châlet di Saint-Jeoire, Silvia ritrovò quel tranquillo benessere dell'anima di cui ella aveva goduto dopo essersi fidanzata. Era assorta e contenta di sè. Pensava troppo a Giovanni; non a Giovanni, amico di casa, di cui ella si divertiva a cercare il morale, ma al gentiluomo fiero e grave che, nel quadro del castello antico, aveva acquistato tutto il suo valore. Lo rivedeva appoggiato alla finestra, guardandola dapprima, e le pareva che quello sguardo chiaro, dolcissimo, fosse rimasto, di poi, posato su lei.... Ed era curioso come accorrevano in folla alla sua mente mille particolari, già dimenticati, che segnavano la storia delle loro relazioni, da Bayonne a quel giorno della colazione al castello. Ella voleva scacciarli quei ricordi inutili, ma essi ritornavano insistenti. Un sintomo grave si dichiarava: di bel nuovo una parola pesante, un gesto mal misurato di Giorgio Ardelet la urtava, mentre da due mesi a quel gesto, a quella parola, ella sorrideva con simpatia.... L'amore entra nelle anime, vi si stabilisce, vi lavora a suo capriccio, da intruso che non dà le ragioni della sua presenza. Ne uscirà alla medesima maniera, senza dare le sue ragioni. Ma perchè succedeva questo, da quel sorriso simile a tanti sorrisi, e da quella frase qualsiasi cui nulla destinava ad un simile onore?.... Forse ha perduto cento occasioni più belle, l'amore! ma gli piace di sorprendere le sue vittime, e ciò gli permette, avanti d'essere riconosciuto, di fare qualche bel guasto....

Nella lucidità leale del suo giudizio, Silvia dovette confessarsi che, ad un tratto, per nulla, per aver guardato da una finestra, ella era ritornata a quelle ore di turbamento morale che avevano preceduto la sua risoluzione di essere la moglie di Giorgio. Ma allora ella era libera di fabbricare nelle stelle, di sognar d'amore, di soffrirne se le piaceva, mentre oggi quelle divagazioni prendevano un'impronta colpevole.

— Non sono pazza? — si diceva. — Ammettiamo che invece di Giorgio io avessi sposato il marchese di Mieussy! Ebbene, che importa! Poichè non mi amava, e l'ha abbastanza provato, che cosa ho a rimpiangere? Dovrei aver vergogna di riaprir la porta a quelle sciocchezze.

Si prendeva la testa fra le mani, scacciava l'ossessione, si sforzava a considerar l'avvenire di dovere facile e di felicità calma al quale abitualmente ella sorrideva.... Ma usciva come agghiacciata da quella meditazione.

Molto retta, sempre, ella sentì che doveva fuggire l'occasione d'incontrare Giovanni. Si trattava della sua pace.

— È una crisi — pensava. — Avanti che si innalzi fra noi la barriera del mio matrimonio, quella piccola follia dileguerà.... Adesso, della prudenza.

⁂

Ma in quei giorni il giovane barone Pietro di Chilhac, tenente negli usseri, arrivò al châlet.... Fu un soccorso d'un valore inapprezzabile, che, sotto la forma di quell'ufficiale, caddè dal cielo ai piedi della contessa di Nocey. Quella povera Maddalena non riusciva a spendere tutta la sua attività fisica e si lagnava di trovare in Savoja così pochi esseri « viventi ». Ora, Pietro, era molto « vivente ». Partendo dal principio che il moto è la vita, egli non stava fermo cinque minuti, se non a tavola; adorava tutti gli sports, ma li trovava tutti non abbastanza violenti.

Il soggiorno della contessa di Nocey in paese, nel tempo della sua licenza, era per Pietro una fortuna insigne. Si compresero subito. Pietro non lasciò più la giovane signora e tutti e due nutrirono il loro bisogno di movimento con *pique-niques*, cavalcate e altri passatempi. Se cessavano un momento di agitarsi gli era che stavano cercando il mezzo di agitarsi di più.

Mischiata a quella vita tumultuosa, Silvia non ci trovò la diversione che ne poteva sperare; meno ancora la facilità di seguire il suo piano di prudenza. L'intimità andava crescendo fra il castello di Mieussy e la *Roseria*. E come fare allora per evitare Giovanni?

Ma che cosa era accaduto a Giovanni? Egli non aveva con lei quell'abbandono franco dei giorni in cui ella pretendeva insegnargli la vita pratica; e neppure quella dolcezza muta che l'aveva impressionata a Mieussy. Sembrava piuttosto ripiombato nei suoi antichi abissi.

— Mio caro amico — gli aveva detto ella sorridendo durante una partita al *tennis* — tu tieni la tua palla come se fosse una maledizione!

Due o tre volte Silvia aveva creduto sentir su sè i suoi occhi gravi di tristezza. Ella pensava:

— Rimpiangerebbe, per caso, ciò che gli sfugge, allorchè non ha fatto nulla per acquistarselo, in tempo utile?.... E Dio sa se aveva più di una parola da dirgli!

E insomma, sia per interpretarlo, sia per biasimarlo, sia per evitarlo, continuamente ella era occupata di lui.

Ed egli?

Egli, come l'aveva presentito, la rivedeva sempre a quella finestra.... ed era là che egli andava a fantasticare, a sognare; là, davanti a quell'orizzonte che ella aveva accarezzato collo sguardo.... In quel sogno egli pensava che, se fosse stato meno diffidente, più cosciente anche dei propri sentimenti, a quella finestra si appoggierebbe forse, oggi, signora del castello. Ed era allora una sensazione dolorosa di rimpianto.... Sospettava ben più che all'epoca della sua fuga a Parigi egli sentiva che l'amava.... E faceva eziandio questa scoperta che l'impressione dolce di riposo morale, di cui aveva goduto nel suo ambiente, era anche una maniera d'amore.... Quel matrimonio al quale s'era sforzato d'applaudire, e di cui non aveva voluto guardare la scadenza, s'ergeva ad un tratto davanti a lui col rigore di una condanna. Non vedeva più nulla al di là come se quell'avvenimento dovesse chiudere la sua vita.... E ciò che più gli era una tortura era il pensiero che se un gesto suo fosse bastato ad impedire quella sventura, egli non avrebbe il diritto di fare il gesto. L'uomo che ella sposava non era un uomo di grande cuore, ma per lui, non era il più devoto degli amici? E si diceva:

— Sono un disgraziato; non l'avrò mai e la adoro!

La adorava, semplicemente, alla maniera, che è la buona, di tutti coloro che hanno amato dacchè si ama, senza riserva, senza pensiero di analisi, nè raffinamento di pensiero. La amava, ecco tutto.

Ma, almeno, si giurava che nulla di lui, mai, tradirebbe la sua angoscia intima.... E se qualche volta in quei tristi sguardi che Silvia aveva sorpreso ne traspariva qualche cosa, gli era perchè il marchese di Mieussy era di natura distratta e non abituata a dissimulare.

(*Continua*)

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. **180** *milioni - interamente versato*

ESERCIZIO 1897-98

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 settembre 1897 (7ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4609	4413	+ 196	1109	1291	— 182
Media	4609	4416	+ 193	1105	1291	— 186
Viaggiatori	1.652.685 45	1.714.729 89	— 62.044 44	73.287 08	118.421 58	— 45.134 50
Bagagli e cani	60.156 30	60.767 98	— 611 47	1.930 46	6.172 92	— 4.242 46
Merci a G. V. e P. V. acc.	274.768 98	255.306 65	+ 19.478 87	11.569 01	14.299 48	— 2.710 84
Merci a P. V.	1.811.103 40	1.689.960 44	+ 121.147 06	66.600 80	78.705 04	— 12.044 44
TOTALE	3.807.784 17	3.729.763 76	+ 77.970 42	153.098 98	214.558 63	— 61.511 61
Prodotti dal 1° luglio al 10 settembre 1897.						
Viaggiatori	10.693.995 07	10.373.360 76	+ 320.634 69	472.707 26	722.955 99	— 250.248 74
Bagagli e cani	472.670 08	457.965 08	+ 14.720 47	9.605 52	24.158 57	— 14.558 05
Merci a G. V. e P. V. acc.	2.229.318 00	2.158.069 93	+ 71.248 17	90.608 60	100.264 10	— 16.660 70
Merci a P. V.	11.923.432 01	11.251.760 40	+ 671.672 64	425.995 88	531.340 18	— 105.409 60
TOTALE	24.793.021 16	24.126.756 86	+ 636.[illegible] 90	997.548 09	1.334.715 95	— 336.772 29
Prodotto per chilometro						
della decade	826 30	844 22	— 17 92	137 30	165 22	— 28 28
riassuntivo	5.380 56	5.462 49	— 82 93	903 12	1.080 84	— 177 72

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola
Minimum L. 1

Occhio Tricolore. Non partire prima di avermi veduto. Ho assolutamente bisogno parlarti. Fui lungamente assente. Tornato, ti avvisai solito mezzo. Non ricevendo risposta, ti credetti lontana da Torino. Potendo passa da me; altrimenti fissami convegno dove e quando vorrai, salvo giorni festivi. Se sapessi quanto desidero rivederti! Ti amo immensamente. c 10822

12012. Ho meco un tesoro: le tue lettere; vivo baciandole. Tu l'anima mia tutta, sempre; anima e cuore.
c 10888 **12012.**

N... L. B... Leggerai e penserai a noi? Quanto tempo ancora prima che mi ripeta.
c 10868 **N. t. t.?**

Sidof 11. Addoloratissimo, accasciato sotto pesa notizia. Immagina mio stato animo immaginando il tuo. Scrivo sopra. c 10892

49 Impaziente sempre; non sia mai contenta; scrivi dettagliatamente; ie quando? c 10893

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.